INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità MAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali nell'Interno, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 50 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Recap.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	32	16	8
	arretr. quint.	35	18	9
	arretr.	64	32	16

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La solenne chiusura dell'Esposizione d'Asti

La visita del Re — Le feste pel ricevimento.

Asti ha salutato il Re d'Italia con un entusiasmo a cui non è pari che la grandezza del suo nome e della sua storia. La gloriosa terra di Asti, che nutrì prima in Piemonte le più gloriose libertà cittadine, s'è levata tutta, nella nobiltà delle sue genti, nella gentilezza delle sue donne a onorare sul suo passaggio un Re che è bello per la corona che porta, che è grande per la pietà delle sue opere, per la umanità del suo cuore. Un Re che vive e soffre e lavora in mezzo al suo popolo, che irradia dal trono un'influenza benefica e buona.

Sul passaggio di re Umberto Asti ha sparso i fiori dei suoi colli. E a lei ne convennero, in questo giorno di festa, le genti di ogni parte del Piemonte e d'Italia. E a lei si rivolsero i cuori e le menti degli italiani come a partecipare spiritualmente a una festa, la quale è una vittoria della industria agricola d'Italia. Noi siamo orgogliosi del modo con cui Asti ha ospitato il Re d'Italia. Asti ha testimoniato così che il Piemonte, la patria dei Re d'Italia, conserva puro e intatto il suo storico affetto per la Casa di Savoia.

Il Re ieri, come sempre, ha dimostrato tutta la umanità del suo spirito, dividendo il suo tempo fra gli infermi e i lavoratori. Egli altresì ha avuto un pensiero per quel grande che primo, nel risveglio dei tempi nuovi, parlò agli italiani con romana virtù della grandezza e della libertà dei popoli.

Salute ad Asti, terra di genti forti ed oneste!
Salute ad Umberto, Re del popolo italiano!

Il Re di passaggio a Genova.

Genova, 17 maggio.

(Expo) — Stamane alle 8 fu di passaggio, alla stazione Brignole, il treno reale su cui viaggiava S. M. il Re, diretto in Asti. Eranvi tutte le principali Autorità ad osseguiarlo.

Il Re, affacciatosi al finestrino del terrazzino, accolto da molti *evviva* della folla che si pigiava all'esterno della stazione contro l'indecente cancellata, strinse la mano al prefetto, al sindaco, al generale di Divisione, al procuratore generale del Re.

Al sindaco chiese conto dei lavori che vide eseguire sulla spianata del Bisagno, entrando in stazione. Il sindaco gli spiegò che era l'atterramento delle fronti basse. I lavori hanno molto a ritento per mancanza di denari. Il Re, impensierito, gli rispose: « È un male generale, e non solo in Italia. » Parlò quindi della crisi finanziaria che *attraversa* tutta l'Europa. Disse che telegrammi da Londra preannunziano prossimi grandi rovesci bancari. In Italia dubbiamo ancora andar contenti.

Parlò poi col prefetto; chiese conto delle condizioni finanziarie di Genova.

Il prefetto gli rispose che a Genova le cose vanno ancor bene; non così a Savona e Sarzana.

Il procuratore generale del re qui disse: *Soltanto a Savona s'ebbero in tre mesi 45 fallimenti.* Il Re chiese conto del movimento del porto. Il prefetto gli rispose che è notevolmente diminuito. Il Re disse doversi provvedere a vantaggio delle industrie e del commercio. Soggiunse che l'America ci fa concorrenza che difficilmente potremo vincere.

Col generale di Divisione s'intrattenne pure e gli chiese conto dello stato delle truppe e delle esercitazioni tattiche.

Al momento della partenza strinse la mano a tutti. Al generale disse: *Ciao, Scala.* Il ministro Chimirri, ch'era in un *ragon-salon*, fu invitato dal Re a salire nella sua vettura.

Il Re era allegro e vegeto.

Al Municipio.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 4 pom.* — Appena S. M. fu entrata nell'aula del Municipio dovette affacciarsi per ben quattro volte al balcone che guarda sulla piazza di San Secondo, stipata di pubblico entusiasta ed applaudente.

Quindi il sindaco comm. Garbiglia lesse un breve discorso in cui diede il benvenuto al Sovrano. Ma le sue parole del sindaco, coperte dal rumore della piazza, riescono pressochè inintelligibili. Finito il discorso, il Re strinse cordialmente la mano al sindaco, ringraziando con effusione dell'accoglienza ricevuta e ricordando di essersi fermato da giovinetto in Asti; soggiunse che aveva notato che la città si era abbellita assai. Indi S. M. si volse al vescovo monsignor Ronco, col quale conversò affabilmente per qualche minuto.

Bisogna notare che monsignore, il quale doveva oggi pontificare la messa solenne della Pentecoste, vi rinunciò per poter assegniare il Re.

Ad un certo momento S. M. vedendo nella sala il senatore Voli, sindaco di Torino, lo chiamò affabilmente e conversò con lui a lungo.

Poscia furono presentati al Sovrano la Giunta, la Deputazione provinciale, altre notabilità e molti ufficiali.

Poi incominciò la sfilata dei molti rappresentanti di Associazioni politiche ed operaie che vengono presentati al Re. Egli conversa con tutti.

Al ricevimento era anche presente certo Carlo Ferraris, decorato di tre medaglie al valore militare, il quale fu congedato dall'esercito col grado di semplice caporale perchè illetterato.

Durante la presentazione, una Commissione della Società degli ittenti caldaie a vapore presentò al ministro Chimirri una pergamena con dedica.

In questo momento il cielo è minaccioso e preannuncia un temporale. Le prime goccie disperdono la folla che dalla piazza si riversa sotto i portici.

Poco dopo il Re si reca a visitare la casa di Vittorio Alfieri dove firma una pergamena, attestante la sua visita, offertagli dalla marchesa Colli di Felizzano, padrona di casa.

Nell'Ospedale.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 4 pom.* — Dopo la visita alla casa di Vittorio Alfieri, il Re, accompagnato dal ministro Chimirri, da' suoi aiutanti di campo, dal medico Saglione e dall'ingegnere Adorni, si recò all'Ospedale Civico, dove fu ricevuto dal medico militare e dai medici civili Cassini, Capra, Tosi e Molino. Visitò minutamente le sale interessandosi alle condizioni di ogni malato confortando i sofferenti con affabilità. Fece una più minuta visita alla sezione militare, chiedendo di ciascun malato il nome e il reggimento. Notò la frequenza delle polmoniti, specie nei bersaglieri. Elogiò i restauri fatti all'Ospedale dall'ing. Adorni. La visita durò oltre un'ora.

All'Esposizione.

Frattanto l'Esposizione si affollava straordinariamente; la ressa era immensa e, causa uno scroscio di pioggia, immensa fu la confusione. La sala del ricevimento è addobbata come per la inaugurazione; è piena zeppa di elegantissime signore, di autorità e invitati.

Alle 2.30, sotto una pioggia torrentiale, giunge il Re, ricevuto dal Comitato al suono della Marcia Reale e fra entusiastiche ovazioni. Il Re si trattiene a conversare con Voli, Ajello, Villa, i membri del Comitato.

Indi il cav. Leonetto Ottolenghi legge al Re il seguente discorso:

« *Sire!* Dieci lustri or sono, quel Re che le arti salutarono come munifico protettore, che il Parlamento Subalpino acclamò col nome imperituro di Magnanimo e che la Patria pianse come martire della sua indipendenza, l'avo augusto della Maestà Vostra, approvò che s'innalzasse quest'edificio affinchè portasse incremento alle industrie agricole astensi.

« Oggi, in questo stesso recinto, innanzi alla Maestà Vostra, Asti si presenta esultante, poichè le è dato di poter provare quanto qui si lavora per il progresso della patria agricoltura circondata dalle città sorelle, che vi salutano meritamente l'padre del popolo, degno erede di colui che fu ben detto Padre della Patria.

« E l'inno Reale che già echeggiò nei giorni di battaglia sui lontani campi della Taurido e per le italiche contrade preannunciando il vessillo Sabaudo come portatore di libertà e d'uguaglianza, risuona oggi gradito in questo Santuario del lavoro preannunciando lo stendardo tricolore, che s'inchina a voi ed esprime il rispetto e l'amore di questo popolo per la Maestà Vostra, per l'Augusta Regina e per il Principe ereditario.

« *Sire!* Memori dei vostri consigli, memori dei vostri esempi, che sono sacri per noi tutti, ci conforta la speranza di aver ottenuto l'augusta approvazione, e riconoscenti inneggiamo quel grido che nei giorni memorandi sempre erompe dai cuori italiani: *Evviva il Re!* »

Scoppia un applauso, ed il Re stringe la mano al benemerito iniziatore della Mostra.

Il discorso dell'onorevole Villa.

L'on. Villa, rivolto al Re, pronunciò il seguente discorso:

« *Sire,*

« Asti vi accoglie nell'esultanza degli affetti. Asti vi saluta nell'entusiasmo delle benedizioni.

« Essa intende tutta la grandezza dell'anima vostra sia quando vi vede piegar riverente dinanzi all'Immagine del suo Alfieri, sia quando vi scorge nell'Asilo che la carità cittadina apprestà a chi soffre, sia quando vi acclama circondato da questa robusta famiglia di lavoratori, lieti oggi di poter raccogliere da voi il premio che è dovuto alla sua virtù ed alla sua costanza.

« Questa virtù, o Sire, non si è smentita mai. Ed oggi più che mai ebbe a rifulgere. Sì, lasciate, o Sire, che io lo ricordi, che lo ripeta anche oggi dinanzi a voi che era in quel momento in cui anche i più forti non avrebbero potuto sgombrare dall'animo ogni esitanza a difendersi dallo scoraggiamento; era in quel momento in cui al flagello che fatalmente infestava i suoi vigneti venivano ad aggiungersi i dissennati provvedimenti che li chiudevano i mercati; era in quel momento stesso che Asti rialzava l'animo suo e bandiva la sua Esposizione e chiamava a raccolta quanti si sono in Italia che non hanno disperato dell'avvenire di questa grande industria italiana e intendono anzi con maggior lena al suo incremento ed alla sua perfezione.

« Sì, o Sire, e che il vostro cuore di Re se ne allieti: in questo convegno arditamente bandito come una fiera ribellione contro le insidie della natura e contro l'opera deleteria del protezionismo che colpiva i due mondi, vi è la manifestazione di una vitalità, di una robustezza morale ed economica che non si affievolisce per contrarietà di eventi, che non s'infrange dinanzi ad alcun ostacolo che agli uni ed agli altri contrappone sapientemente lo studio e il lavoro, la scuola e il laboratorio: l'affermazione, in una parola, imperturbata e sicura di una forza che sentiamo in noi e per la quale ci accingiamo con maggior vigoria ad una lotta che sarà certamente coronata dalla vittoria.

« Gli è che, o Sire, noi ci sentiamo della vecchia razza che da secoli è stretta alla vostra Casa in quelle grandi tradizioni di resistenza accanite, di audaci iniziative, di lotte, di sacrifizi, senza aver fallito mai alle sue promesse ed al suo onore. Gli è che questa falange di lavoratori che oggi si serra intorno a voi e che porta così volentieri il suo contributo di opera e di studio in questa incruenta battaglia della civiltà e del lavoro, ha i suoi quarti di nobiltà passata coraggiosamente conquistati attraverso quella storia che comincia dai Conti della Morlana e accompagna la vostra Casa per le gloriose e varie vicende a comporre a' piedi di questa Alpi italiane il primo manipolo di figli, e vi mangia, da Carlo Emanuele ad Umberto I, intenti sempre alle grandi opere di comporre l'Italia a dignità di nazione e farla prospera e felice.

« Egli è che questo popolo di lavoratori non ha mai abbandonato nè i suoi campi, nè le sue officine se non per accorrere alla voce del suo Re e combattere con esse le battaglie della patria, ritornando il giorno dopo lieto e sereno alla sua officina ed ai suoi campi.

« Il presidente della Giuria vi dirà, o Sire, come questi atti di energia possano aver corrisposto al concetto che lo inspirarono, e come i primi conati abbiano dato cagione alle nostre speranze. Noi sentiamo che qui, in questo recinto, si è raccolto, più che una rassegna di prodotti, un vasto concorso di forze intellettuali e morali diretto ad una nobile e santa rivendicazione, e che tutti qui, dai primi fra coloro che arditamente iniziavano questa impresa sino agli ultimi che concorsero colla opera loro ad essa, tutti meritano, o Sire, di essere posti all'ordine del giorno.

« *Sire,*

« Venendo a noi, voi voleste dare all'Italia una nuova prova che nel vostro petto batte il cuore del popolo italiano. Questo giorno non sarà dimenticato mai, perchè oggi, come sempre, Asti ha trovato in voi un conforto ai suoi propositi, una parola di ansiosata speranza. Se il sentimento di un affetto incancellabile a tanto che ci lega a voi può trovare una parola che lo esprima, essa non può erompere dal nostro cuore che col grido di: *Evviva l'Italia! Evviva il Re!* »

Vive approvazioni durante questo discorso pronunciato con forza e molta efficacia, ed alla fine un caldo, fragoroso applauso fa eco all'evviva dell'on. Villa.

Toaldi, presidente della Giuria, pronuncia un altro discorso esprimendo i criteri a cui la Giuria si è ispirata nelle premiazioni e inneggiando al Re. L'avvocato G. L. Armandi legge i nomi dei premiati con medaglie.

Indi il cav. Cagna, con brevi e bellissime parole a nome del Congresso degli operai, offre al Re un *Album* recante le firme di tutti gli operai. L'*Album* è rilegato in legno scolpito con borchie e fermagli di metallo. Il Re felicita moltissimi operai che gli vengono presentati; esamina ed elogia l'*Album*.

In altra sala viene quindi eseguita la cantata dell'Esposizione, scritta da Armandi e musicata dal maestro Ferraris.

Il Re, attraversando la folla delle signore che gli fanno ala, si avvia a visitare l'Esposizione. Si sofferma ad esaminare moltissime mostre, dimostrando il massimo interesse per le cose esposte, e manifestando al Comitato la propria soddisfazione per l'esito della Esposizione.

Ore 5,17.

Il Re rimase all'Esposizione fino alle cinque, osservando minutissimamente ogni mostra e fermandosi frequenti volte a conversare cogli espositori. Terminata la visita all'Esposizione, il Re, sempre acclamato dalla folla, esce a vedere il monumento a Vittorio Emanuele, nel giardino pubblico. Indi, in carrozza, riattraversa la città e si reca alle corse « Militari » con ostacoli e di resistenza. Luogo il tragitto nuove e sempre frenetiche ovazioni. La popolazione è esultante e fa rare scorrerie per trovarsi sul passaggio del Re.

S. M. parte alle sei. Si fermerà a pranzare a Moncalieri presso la principessa Clotilde. Verrà poi a Torino. Il tempo si è completamente ristabilito. La città si rianima.

I premiati.

Ecco i principali premiati:

Vini da pasto 1890. — Medaglia d'oro: Fissore Luigi, Asti. — Argento dorato: Carpignano Remigio, Soglio.

Vini da pasto 1888-89. — Medaglia d'oro: marchese Incisa della Rocchetta. — Argento dorato: Martinetto di Castell'Alfero, Tosi, fratelli, Tonso.

Vini fini. — Medaglia d'oro del Re: Mirafiori conte Emanuele, Fontanafredda (Barolo). — Medaglia d'oro del Ministero: Abrate Bartolomeo, Bra; Calissano Luigi, Alba; Fratelli Ferrero, Bra; Fratelli Montalcini, San Damiano d'Asti; Garino avv. F.; Papè principe di Valtiera, Palermo; Cotini Felice, Genzano (medaglia d'oro del Re). — Argento dorato: Ruffino, Firenze; Prandi (Barolo).

Vini spumanti tipo champagne. — Medaglia d'oro: Rouff, Napoli; Tarasco, Asti; Calissano, Alba. — Argento dorato: Sachero, Canelli; Contratto, Canelli.

Vini liquorosi. — Medaglia d'oro: Bargio-Nobili, Mazzaro del Vallo. — Argento dorato: Menotti, Acqui; Capra, Sant'Elena (Sardegna); Angogliaro e Lancia, Trapani. — Argento: Martinez, Marsala; Gallo e Farsene, Palermo.

Vermouth. — Medaglie d'oro: Bergia, Torino. — Argento dorato: Martinazzi, Torino. — Argento: Chiaselotte, Torino; Ferrero, Tosetti, Asti.

Vini di uve americane. — Bebora, Novi Ligure; Vigneta comm. Filippo, Torino.

Vini corretti con mosti concentrati. — Medaglia d'argento dorato: Scuola Enologica d'Avellino. — Argento: Favara, Cantina sperimentale di Riposto. — Ura: Medaglia d'argento: Zerioli, Piacenza.

Mosti concentrati. — Medaglia d'argento: Favara, Mazzara del Vallo.

Mostre collettive. — Medaglia d'argento dorato: Comune di Dogliani per 80,000 cep. di vino di dolcetto d'Alba. — Diplomi di merito: Vigitello, Asti; Pissore, Bra, fuori concorso.

Concorsi speciali per vini atti all'esportazione. — Medaglia d'oro con diploma d'onore ai signori Garcia, Cora, Morlondo e Liprandi, e Mainero d'Asti, fuori concorso, per l'importanza degli Stabilimenti, qualità e quantità di produzioni vini rossi e spumanti, moscati e champagne italiano. — Medaglia d'oro: Bosso, Momberelli; Fussati, Bruno, Asti; Bulli, Rezzanzi. — Medaglia d'argento dorato: Terzicco, Asti, già premiato [illegible] e da questo; Cooperativa [illegible]. — Medaglia d'argento: Giannini, Pistoia; Rubino, Pontelagoscuro; Bargero, Casale; Società Stella, Saluzzo (spumanti); Conti F., Asti.

Cognac. — Medaglia d'argento dorato: Società Avellinese. — Medaglia d'argento: Giuseppe Rocca, Borsalli, Asti.

Aceti. — Boglione, Bra.

Attrezzi enologici. — Diploma d'onore: Agenzia Enologica Italiana, Milano; Bale and Edward, Milano; Borello, Asti; Barbero, Torino; Ottavi Fratelli, Casale. — Medaglia d'oro: Bosello Fratelli, Asti. — Medaglia d'argento dorato: Rossbardt, Torino; Della Valle, Milano. — Medaglia d'argento: Mayfarth, Francoforte; Mura, Torino; Perelli-Minetti, per mastici e serbato di vino Barletta.

Botti e Bordolesi. — Medaglia d'oro: Tomalino, Asti; Nuovo, Bari; Fassio, Asti. — Argento dorato: Zo, Asti; Chiaraviglio, Asti.

Pompe da travaso. — Medaglia d'oro: Provana Torino. — Argento dorato: Roller, Francoforte; Bocchetti, Parigi; Società fabbricante caoutchouc, Roma. — Medaglia d'argento: Ghirardi Beccaravio, Milano; Conti Giovanni, Milano; Farant, Torino; Garella, nuovo solforatore, Padova; Agenzia Enologica, Milano; Invernizzi, Milano (filtri); Ballada, Torino. — Diploma: Niccolini (per irroratrici e solforatrici).

Distillatrici. — Combonì, medaglia d'oro. — König, diploma (fuori concorso); Zambelli, Torino. — Medaglia d'oro per locomobile concentratrice dei mosti nel vuoto, premio speciale destinato dal Ministero: Agenzia Enologica, Milano. — Altri diplomi d'onore: Ditta Albani, Pesaro (zolfi); Sclopis, Torino; Fabbrica colla e concimi, Torino; Casanova F., editore, Torino; Jemina prof. d'agronomia, Torino; Boletti Pio, Novara; Scuola di Vit., Alba; Stazione enologica d'Asti; Cavazza prof., *Italia Enologica*, Roma; Strucchi, enotecnico; Frat Ottavi.

Pel Monte Pensioni dei maestri.
Scoperte preziose.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,10 pom.* — La Commissione che deve studiare le modificazioni alla legge sul Monte Pensioni pei maestri si comporrà del direttore dell'istruzione primaria al Ministero dell'istruzione pubblica, del direttore del Debito Pubblico, di un consigliere della Corte dei Conti, di tre deputati (gli onorevoli Carmine, Simonelli e Saporito) e di un rappresentante della classe dei maestri.

— Il *Fanfulla* annunzia che si rinvennero nel monastero di Sant'Antonio presso Rieti numerosi volumi, Codici e pergamene dei secoli X, XII e XIII riguardanti la letteratura teologica, liturgica e giuridica.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha mandato il prof. Monaci ad inventariare i volumi ed a riferirne. Pare che la raccolta sia molto importante.

Le convenzioni marittime.
Il nuovo giornale dei radicali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 10,15 pom.* — Ieri al Ministero delle poste e telegrafi furono firmate le convenzioni pei servizi postali per le isole Eolie e per le altre linee dell'Adriatico.

— Il giornale la *Capitale* ha cessato oggi le sue pubblicazioni, ma è sorto un nuovo giornale col titolo: *La Capitale d'Italia*. In un bravo articolo-programma redattori ed operai-compositori dicono di essersi costituiti in cooperativa per continuare il giornale con programma liberale ed indipendente.

Il duello Bozzi-Barzilai.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 10,25 pom.* — Oggi nel pomeriggio in una villa fuori Porta Pia ebbe luogo una partita d'onore alla sciabola fra il deputato Barzilai ed il capitano Bozzi dell'11° reggimento cavalleria Foggia per i noti incidenti del primo maggio.

La *Tribuna* pubblica stasera il verbale che precedette il duello. Questo verbale è firmato dal capitano Barbieri e dal capitano Paldi, padrini del Bozzi, dai deputati Giampietro e Ferrari Ettore, padrini del Barzilai. Nel verbale si fa la storia dell'incidente del primo maggio e si conchiude coll'ammettere la buona fede tanto del capitano Bozzi quanto del Barzilai.

Però si dichiara inevitabile il duello, che rimaneva finora non appena il Barzilai fosse stato ristabilito.

Ieri i padrini del Barzilai, avendo accertata la guarigione del loro primo, fissarono per oggi lo scontro.

Direttore dell'assalto era il deputato Giampietro.

Vi furono due assalti vivissimi, nei quali i duellanti attaccarono quasi simultaneamente.

Barzilai toccò due ferite: una alla regione dorsale destra, lunga 9 centimetri; l'altra alla regione temporale destra, lunga 15 centimetri, profonda sino all'osso.

La *Tribuna* soggiunge che le ferite sono leggere e richiederanno pochi giorni di cura.

I duellanti si strinsero la mano.

La Regina a Capodimonte.
Gli Emiliani a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 9,20 ant.* — La Regina parte giovedì prossimo per la villa Reale di Capodimonte a Napoli. Vi si fermerà qualche settimana.

— Ieri sera l'Associazione degli Emiliani, residente a Roma, tenne un banchetto. Erano presenti un centinaio di convitati, fra cui gli onorevoli Filopanti e Fortis. Vennero fatti numerosi brindisi.

La morte di Ignazio Florio.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 12 pom.* — Stamane alle 9,40 è morto il senatore Ignazio Florio. La triste notizia, benchè non giungesse inaspettata alla cittadinanza, produsse tuttavia profonda impressione. Moltissimi negozi si sono subito chiusi in segno di lutto, ed una vera folla di persone si avviò in pellegrinaggio pietoso verso la villa del defunto.

Questi aveva ricevuto ieri i conforti religiosi, confessandosi da un padre cappuccino.

Al figlio maggiore che colla famiglia lo assistette e gli prodigò, durante la malattia, le più affettuose cure, rivolgendo i suoi estremi saluti, lo esortò ad avere per unica norma della vita l'onestà; di voler bene al paese, e di avere sempre la nobile ambizione di riuscir utile a tutti.

Prima di spirare ebbe anche un lungo colloquio col comm. Laganà, direttore generale della Navigazione Generale.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 7,5 pom.* — Per la morte del senatore Florio le navi ormeggiate in porto hanno abbassato la bandiera in segno di lutto.

Il comm. Laganà, direttore della Navigazione generale, partecipò per telegrafo l'infausta notizia al presidente del Consiglio dei ministri, ai presidenti delle due Camere ed alle notabilità italiane. Arrivano a migliaia i telegrammi di condoglianze alla famiglia.

Il Re ha mandato un telegramma affettuosissimo. Domani arriverà a Palermo l'on. Crispi per prendere parte all'accompagnamento funebre. Il cadavere sarà portato a spalla nella cappella ardente dagli amici. La cappella sarà aperta al pubblico domani. La città è molto contristata.

Il senatore Florio era nato il 16 dicembre 1838. Resta a capo della casa il figlio Ignazio, di 23 anni, che assistette il padre con vera devozione.

La fortuna del Florio ascende a circa 140 milioni, collocati in azioni della Società di Navigazione, negli stabilimenti di vini di Marsala e d'Alcamo, nella proprietà delle isole di Favignana, Morattino e Formica, in una grande tonnara ed anche nella Banca, in drogherie, in palazzi, ville e terreni.

Il senatore Florio aveva quasi quadruplicato il patrimonio ereditato dal padre. Fu lavoratore onesto. Prima di morire ebbe un pensiero per tutti gli amici e lasciò al comm. Laganà di mandare in suo nome un estremo saluto e tutti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,10 pom.* — I giornali hanno parole di vivo compianto per la morte del senatore Florio e ne ricordano l'operosa attività industriale, lo spirito benefico e liberale.

La Società di Navigazione prenderà il lutto per nove giorni per la morte del senatore Florio. Pel 29 corrente è convocata l'assemblea straordinaria per nominare un nuovo amministratore della Società in surrogazione del Florio.

Il senatore Ignazio Florio era figlio del compianto senatore Vincenzo, ed era nato a Palermo verso il 1838. Continuando le tradizioni paterne, egli diede un grande sviluppo ai commerci, alle industrie paesane, rendendosi benemerito non solo della Sicilia, ma di tutta Italia.

Perspicace, attivo, era fornito di molto ingegno e di molteplici cognizioni e di sentimento patrio.

Era stato creato senatore con decreto del 23 novembre 1882; ma non fu dei più assidui al Senato, quantunque non mancasse mai nelle più importanti discussioni.

A Palermo copriva varie cariche nelle amministrazioni cittadine.

Bonghi contro la triplice.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 9 ant.* — Il *Gaulois* pubblica una lunga lettera di Ruggero Bonghi a proposito del protocollo anglo-italiano per le rispettive zone d'influenza in Africa. Bonghi smentisce l'assertione dei giornali francesi che il protocollo debba seguire un'alleanza. Dice: Questa alleanza è impossibile e non necessaria; però anche se conchiusa non sarà mai anti-francese come la triplice, che si augura non venga rinnovata.

Consiglia ai francesi di intendersi cogli inglesi cercando di mettersi d'accordo circa l'Egitto. Finisce invitando la Stampa francese a smettere dall'attaccare l'Italia. Soggiunge che per questo mezzo, la Stampa francese sinceretebbe così l'opinione pubblica per non lasciar rinnovare la triplice alleanza.

Carnot a Limoges.

LIMOGES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Carnot, partito da Parigi per il Mezzogiorno, è giunto a Limoges stasera. Al suo ingresso si gridò: *Viva Carnot e Viva la Repubblica*; si gridò anche qualche *Viva Constans*. Furonvi però anche fischi e grida: *Abbasso Constans*. Cinque individui furono arrestati, ma subito rilasciati.

La pacificazione d'Africa.
L'ingresso della Commissione all'Asmara.

Il marchese Ruspoli — Il processo Livraghi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,10 pom.* — Un telegramma di Napoleone Corazzini alla *Riforma* reca che i commissari per l'inchiesta sui fatti d'Africa ripartiranno da Massaua per l'Italia il 12 giugno prossimo.

Telegrammi da Massaua al *Popolo Romano* rilevano che la Commissione d'inchiesta ha manifestato malumore perchè il Governo, prima di consultarla, adottava provvedimenti militari ritenuti inopportuni per la riunione del contingente militare. (*Vedi telegrammi di ieri*)

Il generale Gandolfi, comandante supremo a Massaua, sarebbe dimissionario.

La *Riforma* osserva che finora il Governo non ha dato alcun schiarimento circa la notizia delle offese recate al nostro rappresentante in Adua, console De Martino.

Quel giornale si chiede se convenga all'Italia mantenere un suo rappresentante in Adua.

Telegrafano da Aden allo stesso giornale [illegible] colà la voce che giunta appena la stagione propizia, le truppe anglo-egiziane che si trovano a Tokar occuperanno Dongola. Sarebbe quindi probabile anche una rioccupazione di Kartum.

Il dottor Ragazzi, nostro inviato nel Goggiam, come di essere applicato al Ministero degli esteri e rientra a far parte del personale del Ministero della marina.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Sono qui giunti i nuovi organici militari corrispondenti agli stanziamenti del bilancio per la guerra 1891-92. Essi lasciano interamente impregiudicati gli ordinamenti civili ed amministrativi della Colonia. Assicurasi che Gandolfi, avversa alle proposte di riduzioni, abbia offerto le sue dimissioni.

Belcredi descrive l'ingresso della Commissione d'inchiesta per l'Eritrea nell'Asmara. Il colonnello Piano, comandante la zona nell'Asmara, comandava le truppe e dirigeva la marcia. Il maggiore conte Sammintelli, nostro addetto militare presso il console Cito, accompagnava la Commissione. Cavalcava vestito con costume da guerriero medioevale, con uno spadone enorme, diritto, grandi speroni, guantoni fino al gomito. L'ingresso fu solenne. Tutte le pive, tutti i *negarit* (tamburelli), tutti i rari strumenti musicali di Asmara e dintorni facevano un rumore indiavolato.

Precedevano le orde, brillantissime nel loro disordine, comandate da capi vestiti nei modi più pittoreschi. Coloro che avevano occhio dei leoni avevano intorno alla testa peli di criniera; altri recavano [illegible] pelle di leone come una specie di mantello. Chi era vestito di velluto nero, altri ricoperti da zimarre rosse donate. Tutto questo in un effetto sorprendente, sotto il sole che dominava l'ineguale pianura dell'Asmara.

La popolazione col clero era accorsa gridando, agitando gli *sciamma* e suonando trombe di forma strana. V'erano truppe indigene che seguivano le orde, poi veniva la Commissione, poi la cavalleria nera con lancia, moschetto, scimitarra e con un'immensa penna d'avvoltoio nel berretto, accolta dagli evviva delle donne abissine. Quando la Commissione scese al Circolo degli ufficiali in Asmara era ammirata dello spettacolo che le era stato offerto.

***

Il Pennazzi scrive da Aden spiegando che il telegramma col quale il capitano Ferrandi, per mezzo del console di Zanzibar, domandava la somma di 1200 talleri, non ha nulla di inquietante. Si rivolse al console di Zanzibar, perchè non aveva altro mezzo per spedire il suo telegramma in Italia.

Sul Ruspoli dà le seguenti notizie:

Eugenio Ruspoli è qui in Aden. Si prefiggeva dapprima, non già di soccorrere o salvare il Ferrandi, che non ha per nulla bisogno di essere soccorso o salvato, la Società esploratrice avendogli spedito quanto occorreva per organizzare la sua carovana, ma bensì di raggiungerlo a Brava. Visto però la difficoltà di poter sbarcare in questa località durante la presente stagione che lo obbligherebbe a passare parecchi settimane in una barca indigena con poca probabilità di giungere allo scopo, egli ha cambiato itinerario.

Da Aden si recherà all'Harrar e piegando a sud-ovest tenterà di giungere al lago del Rodolfo per poi scendere il Giuba marciando incontro a Ferrandi.

***

In una lettera alla *Riforma* da Ghinda, Corazzini persiste nella notizia che i processi Cagnassi e Livraghi stiano per sfumare. Quanto al Livraghi dice: « Il generale Baldissera e il colonnello Cossato, con lealtà militare di cui nessuno dubitava, hanno, a quanto mi assicura, dichiarato di assumere la responsabilità delle esecuzioni compiute dal Livraghi, conoscendo già il vero circondato da una botte di ferro. »

Il Corazzini seguita a ritenere che i processi si svolgeranno in Italia, dicendo che s'addurrà probabilmente la ragione che il Cagnassi e il Livraghi furono arrestati in Italia.

Le campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Secondo notizie ufficiali che si riferiscono alla prima decade di maggio le condizioni della campagna sono generalmente ottime. Le piogge furono abbondanti nel l'Italia superiore, ove è necessario ora il bel tempo. La vite promettente; i seminati discreti.

Notizie da Como.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Continua la tranquillità in città. Proseguono le trattative cogli industriali. Sperasi in un esito favorevole, almeno pel momento.

Il feritore dello tsarevitc.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Confermasi ufficialmente che il giapponese Thanda, il quale servì otto anni nella polizia, è l'autore dell'attentato contro lo tsarevitc. Allorquando lo tsarevitc con seguito in vetture scoperte passava per Otsu, Thanda colpì lo tsarevitc con una sciabola.

Quantunque fortemente colpito da una bastonata datagli dal principe [illegible] di Grecia, il malfattore ripetè il colpo contro lo tsarevitc, che però fu evitato dal giapponese guidante la vettura, mentre un altro giapponese, strappando la sciabola dalle mani di Thanda, lo feriva gravemente. Lo tsarevitc è già guarito della ferita riportata.

Natalia non lascia la Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La visita dei ministri Pasic e Gruja presso Natalia furono assai risentite. Natalia dichiarò formalmente che non lascierà Belgrado nè la Serbia volontariamente.

Le feste universitarie di Losanna.

LOSANNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Si celebrò oggi la trasformazione delle Accademie in Università; animazione straordinaria. La delegazione degli studenti di Bologna fu ricevuta fra le grida di: *Viva l'Italia!* Le feste continueranno due giorni.

La Borsa

Rivista settimanale.

17 maggio.

La bufera finanziaria che ha imperversato tutta la settimana ancor non resta, e mentre scriviamo ne giungono telegrammi che tuttora segnalano agitazione e ribassi sui vari mercati europei, e la quota stessa di chiusura ci annunzia che dobbiamo aspettarci nuovo movimento per la settimana ventura. Ormai le cause di questa agitazione sono generalmente note, e non è necessario insistere sopra di esso.

Al panico delle Borse di Parigi e di Londra si sono aggiunti gli squilibri dei mercati di Portogallo e di Atene, coincidenti dalle grandi alle piccole nazioni il marasma finanziario si è fatto generale.

La settimana scorsa abbiamo fatto cenno delle cause perturbatrici dei mercati di Parigi e di Londra.

Per il primo mercato si disse che le cause erano derivate in parte dalla fallita speculazione dell'imprestito russo e per riverbero dalla situazione del mercato inglese. Questo alla sua volta rigurgita il suo male dalla lunga e sempre dolente crisi argentina.

Fu buon pro che le minacciate catastrofi bancarie non si avverassero, chè altrimenti noi in specie italiani ne avremmo avuto non poco danno, essendo molta della nostra carta appoggiata ad importanti Case inglesi, ma il ringraziamento della stessa l'abbiamo sperimentato in sensibilissimi ribassi del nostro Consolidato e nell'aumento degli sconti e dello sconto. La Banca d'Inghilterra in poco volger di giorni alzò il suo sconto al 4 1/2 ed al 5 0/0; mentrechè così come la penuria di denaro disponibile fosse reale e grave ad un tempo.

Il mercato francese dovette fare il miglior viso possibile alle forti raffiche ribassiste che soffiavano d'oltre Manica, e contrastare anche ai ribassisti locali la quota dei propri fondi e di quelli esteri che restava assai scoperta alle loro manovre.

Essa non potè però salvare da un forte ribasso i titoli portoghesi e quelli russi che furono disfatti violentemente attaccati.

Si era insinuato che dopo i fondi portoghesi e russi sarebbe spunta la volta degli italiani, ma se il nostro Consolidato dovette soffrire per causa della situazione generale, non abbiamo però il dolore di vederlo addirittura sbaragliato. Vi furono anzi in ottimi valori sforzi di ripresa. Difat

Le elezioni del I Collegio di Napoli

Il ritiro di Giusso.

Napoli, 10 maggio.

(Nos) — L'on. Giusso, appena la Camera ha annullata l'elezione del I Collegio di Napoli, ha diretto ai suoi elettori una lettera aperta in cui dichiara di non chiedere, almeno per ora, il loro suffragio. « La composizione del nuovo Ministero — egli dice — così come è avvenuta, non ostante le più esplicite dichiarazioni ed affermazioni, ha creato lo scompiglio nelle sfere di Napoli, creando una situazione a tutti difficilissima; a me, poi, addirittura incompatibile. Io che ho negato il mio voto al nuovo Ministero, perchè ne ho approvato l'indirizzo generale, ma che non ho approvato nè approvo il connubio coll'on. Nicotera, mi vedrei ora costretto, per lo scrutinio di lista, che è ancora il sistema vigente, a combattere nello stesso campo e con la stessa bandiera, coi miei più fieri avversari, con coloro coi quali non ho avuto mai comuni nè principii, nè idee, nè criteri, nè metodi. »

Certo la posizione dell'on. Giusso era molto difficile. Intimo e antico amico dei Rudinì, dei Luzzatti, dei Chimirri, egli aveva passato invece quasi tutta la sua vita politica a combattere, con varia fortuna, l'on. Nicotera.

Quando dunque aveva da un lato il desiderio di combattere il Ministero, di cui l'on. Nicotera è parte integrantissima, sentiva invece dall'altro lato il bisogno di seguire gli uomini con cui aveva sempre militato.

Se non che una domanda sorge spontanea. Come mai l'on. Giusso ha aspettato proprio che la Camera annullasse le elezioni del I Collegio di Napoli per decidersi a uscire da quella vita politica ove sentiva di non poter restare? Come mai la stessa repulsione non lo ha spinto a dimettersi, piuttosto che a ritirarsi dalla lotta, quando egli non era più deputato?

A ogni modo bisogna riconoscere che la lealtà dell'on. Giusso — dipenda pure da desiderio di sfuggire alla lotta — è preferibile mille volte a delle condiscendenze pericolose e peccaminose.

L'Ufficio tecnico dei tabacchi.

C'è fra i moltissimi rami di Amministrazione dello Stato anche quella speciale azienda che si chiama l'Ufficio tecnico dei tabacchi. Ma eccetto coloro che hanno con questo una attinenza diretta, ben pochi altri sanno in che consista e quali siano le attribuzioni ad esso spettanti. E questa ignoranza è sufficientemente giustificata dal fatto che tale ufficio è di recente istituzione. Infatti fu creato con regio decreto 19 aprile 1891. Esso comprende i servizi riguardanti la manifattura, la coltivazione e l'acquisto dei tabacchi alla dipendenza del direttore generale delle gabelle, nelle cui competenze rientra la Direzione amministrativa, perchè rimane ad esso esclusivamente riservato ogni rapporto col ministro delle finanze.

Il detto ufficio, composto del personale degli ispettori tecnici dei tabacchi e di quegli altri funzionari tecnici o amministrativi che vi potranno essere assegnati, è retto da un funzionario avente grado di direttore, capo di divisione o di ispettore generale nel Ministero.

L'indirizzo tecnico di questo Ufficio è affidato ad un Comitato composto del direttore generale delle gabelle, presidente, del capo dell'Ufficio tecnico, del direttore del laboratorio chimico e di un delegato del Consiglio provinciale nella cui giurisdizione risieda una delle maggiori agenzie di coltivazioni, il quale delegato dura in carica un anno.

Per qualunque cosa che attenga al servizio tecnico dei tabacchi il ministro emette le sue determinazioni dopo udito il Comitato tecnico.

Il processo della *Mala vita*

Cenni — Incidenti.

Togliamo dal *Corriere delle Puglie* del 15:

« Un bello spirito si è presa la briga di fare il computo degli anni che in complesso sono stati chiesti dal P. M. nel processo della *Mala Vita*.

« Ed ha trovato 344 anni, 5 mesi e 3 giorni di reclusione e L. 20,429 di multe. Dato poi il caso che le multe non fossero pagate, si avrebbero altri 5 anni, 10 mesi e 18 giorni, cioè un totale di pena di anni 350, mesi 5, giorni 21. Che se si volesse calcolare poi le sorveglianze chieste, si avrà la cifra secolare e da strabiliare di anni 1384, mesi 9, giorni 21 di pena chiesta dal procuratore del Re, cioè una media di anni 7, mesi 9 e giorni 9 per ogni imputato.

* * *

« Verso le 3 pom., ieri uscì dall'udienza, dove si era trattenuta, la nota Antonia Restaino, che tanta parte ha avuto in questo processo.

« Alla sua vista la folla, composta in grandissima parte della famiglie degli imputati, ha cominciato urli, fischi a minacciarla, e qualche sasso è volato. Un brigadiere dei carabinieri l'ha fatta salire in una vettura, la quale, mentre si allontanava, è stata fatta segno ad una violenta scarica di sassi da parte di un nugolo di monelli.

* * *

« All'uscita dei detenuti la folla dei parenti ed amici ha proretto in grida e pianti; tre donne sono svenute. Quelle grida, quei pianti sono cominciati non appena chiusa l'udienza nel riparto riservato al pubblico. I detenuti avevano tutti l'aria smorta e in qualche occhio abbiamo visto brillare qualche lagrima. »

I due partiti nel Canton Ticino

La domanda di revisione.
Le tasse cantonali.

Lugano, 15 maggio.

(Gazzetta) — Ieri a Bellinzona, come in una mia corrispondenza ebbi precedentemente a farvi conoscere, si riunirono il Comitato cantonale liberale e i deputati appartenenti al partito liberale e che formano la minoranza del Gran Consiglio per deliberare intorno alla nuova domanda di revisione della costituzione, per la quale furono da tempo — e precisamente subito dopo il progetto di costituzione approvato dalla Costituente, e cioè prima ancora che passasse al *referendum* popolare — raccolte le firme di cittadini attivi, cioè aventi diritto di voto, come prescrive la legge, che fissa il numero necessario a 7,600; invece le firme arrivano a circa 10,000.

Ad unanimità i presenti ritennero utile di presentare al Consiglio di Stato la nuova domanda, domanda che oggi deve essere stata consegnata al Consiglio di Stato riunito dai delegati del Comitato.

Per conseguenza da qui ad un mese, tale è il termine prescritto dalla legge quando viene presentata dal popolo una domanda di revisione della costituzione, il Governo deve convocare i Comizi affinchè il popolo in una votazione di *referendum* si pronunci per il sì o per il no sopra la domanda. Se questa viene accettata, allora si nomina la Costituente per elaborarne il progetto, ed anche questo passa poscia al *referendum*.

È una nuova agitazione elettorale che si presenta. E la lotta verrà combattuta a tutta oltranza fra due partiti, conservatore e liberale. Il primo tenterà che il popolo respinga la nuova domanda di revisione, e il secondo invece ha interesse che venga accettata, dipendendo molto da questo il suo avvenire politico. E il partito liberale scenderà in campo con tutte le sue forze, aiutato moltissimo dalla emigrazione all'estero, perchè i liberali hanno innalzata la bandiera di voler reintegrati nel diritto di voto gli emigrati, che ne furono esclusi per una recente legge votata dal Gran Consiglio.

* * *

Siccome alcuni, malcontenti di vedersi aumentate le tasse cantonali, si rifiutarono al pagamento delle stesse, così il Governo ordinò che si proceda per questi alla occupazione militare, come qui viene chiamata. Cioè si mandano nelle case di questi renitenti al pagamento delle imposte i gendarmi, e le spese tutte, compresa quella pel mantenimento dei gendarmi, vengono accollate ai proprietari con l'aggiunta del capestro per non aver voluto pagare a tempo fino a che non soddisfino ai loro doveri.

Ieri incominciarono ed oggi seguirono queste occupazioni militari; ma tutto ora sembra essere nella via di una definizione.

Naturalmente questo fatto diede argomento ai commenti di tutti; e oggi non si discorre che di questo.

Il Consiglio di Stato tempo fa, esaminando i ruoli dei contribuenti, ha dovuto convincersi che non tutti pagavano in proporzione di quello che possiedono, e quindi ha aumentato a certuni l'imposta.

Per far stridere la gente basta metter loro la mano in saccoccia; e anche quelli che possono e devono pagare cercano possibilmente di pagare il meno possibile.

Agitazione degli Orléans in Francia.

Da qualche tempo Casa d'Orléans ha lasciato dormire alla Repubblica sogni d'oro; e tranne qualche scappata innocente di Filippo, i suoi membri hanno evitato con somma cura di creare qualsiasi manifesta agitazione in favore del loro partito. Ora a quanto pare sembra che il partito orleanista sarebbe stanco di questo periodo di tregua e vorrebbe ricominciare la propaganda in modo efficace. Il *Matin* dice che il conte di Parigi ha riunito a Sheen-House molti caporioni del partito orleanista; egli si propone inoltre di tenere altre riunioni alle quali saranno chiamati i deputati ed i giornalisti del partito. Si tratta di creare un'agitazione legittimista con conferenze e banchetti.

Scopo supremo poi sarebbe di aggruerire e disciplinare il partito per una prossima lotta.

Uno dei personaggi più importanti del partito orleanista ha fatto confidenze in proposito ad uno dei suoi amici. Il principe si mostra molto inquieto dello sfasciamento dell'Unione Conservatrice. Egli non ignora che l'Unione Conservatrice aveva intendimenti e natura affatto legittimisti. Quello poi che più affligge il capo della Casa di Francia è l'abbandono del clero. L'evoluzione, dice il nostro interlocutore, a cui pel primo accennò il cardinale Lavigerie, ha fatto progressi inquietanti. Non si sa se di ciò possano essere responsabili alcuni legittimisti, i quali colle loro intemperanze rendono antipatica la causa degli Orléans, specialmente coll'affermare che i regi non hanno mai pensato a servire la religione, ma sempre a servirsene. È una formola molto semplice, facile ad essere ricordata e che fa il suo cammino. D'altra parte i preti appartengono alla democrazia per la maggior parte, e si può dire che per un numero grandissimo sono figli di operai. Nulla dunque attira il clero verso il partito monarchico, nè la sua origini, nè le abitudini della sua vita, nè lo scopo esclusivamente religioso che i ministri della religione devono seguire.

Il clero si avvicina sempre più alla repubblica, con grande dolore del conte di Parigi, che tenta rimediare a questo grave incidente col promuovere riunioni e conferenze.

Il caporale Cattanco.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 9,10 pom. — Il Re, interessandosi vivamente alla sorte del valoroso caporale Cattanco, superstite della scoppio della polveriera di Monte Bravetta, dispose che gli fosse fabbricata una gamba meccanica a sue spese. Inoltre lo fece informare che intendeva dargli qualche collocamento nella città che più desiderava di abitare. Avendo il Cattanco espresso il desiderio di ritirarsi a Torino, il Re gli assegnò l'ufficio di usciere della Casa Reale in Torino.

Un busto a Saffi inaugurato in Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Alle ore 2 pomeridiane nel giardino pubblico Di Negro venne inaugurato il busto di Saffi. V'intervennero ufficialmente il Municipio, 200 Società operaie e politiche con un centinaio di bandiere, parecchie musiche, numerosissima rappresentanza di Municipii e Associazioni. Il busto fu scoperto fra vivissimi applausi. Parlarono applauditissimi Dall'Orso, presidente del Circolo Mazzini, promotore del monumento ed i sindaci di Genova e Forlì. Il corteo delle Associazioni sfilò quindi salutando il monumento.

Le fortificazioni nell'isola di Helgoland.

L'*Avenir Militaire* è informato che il Governo tedesco sta concentrando a Wilhelmshaven grandi quantità di materiali d'ogni specie ed un gran numero di operai. Questo movimento è il principio dei lavori che il dipartimento della marina intraprenderà nell'isola di Helgoland, destinata a diventare una posizione fortificata di primo ordine. Si attende l'approvazione del bilancio per l'esercizio 1891-92 per porre mano ai lavori, i quali saranno condotti colla massima attività, poichè il Governo vorrebbe che la difesa del porto fosse terminata il più presto possibile.

L'anno venturo si costruiranno batterie casamattate.

L'insieme di tutti i lavori importerà una spesa di circa dodici milioni di lire.

Un dono dei Baschi al presidente Carnot.

Un « makila » d'onore.

Parigi, 16 maggio.

(Per-Los) — Sapete, lettori, che cos'è un *makila*? Il *makila* è il bastone nazionale dei Baschi. I Baschi sono gli abitanti di una delle più tipiche provincie francesi. Ne vediamo spesso a gironzolare per Parigi, vestiti in grossolano *cheviot* nero-carbone con degli originali cappelli piatti a larga tesa ed a nastri di velluto penzolanti al di dietro.

Nella sfera della regione basca è compreso il circondario di Mauléon. Colasti mauleonesi, saputo di una prossima visita in quelle loro regioni da parte di *monsieur le président*, hanno lungamente congetturato sul come avrebbero potuto dimostrare a Carnot tutto il loro compiacimento, e, dopo mature discussioni, hanno concordemente deciso di offrirgli un *makila*: un bastone basco autentico.

E perchè mo' un bastone al primo magistrato della repubblica?

Lo scelto — si saranno detti i buoni mauleonesi — si donava ai re ed agli imperatori e lo si dona ancora a quei popoli retrogradi che conservano di..... tali anticaglie.

Ai re guerrieri — a Napoleone ad esempio — si sarebbe donata una spada d'onore.

Ma per Carnot? Uno scettro, via, era troppo *vieux jeu*; una spada d'onore ad un presidente così *civile* poteva parere magari una canzonatura.

Qualcuno suggerì perfino di stendere che fosse definitivamente scelta la sua divisa — *à la président* per essere i primi ad offrirgliene un ricchissimo *complet* da portarsi nelle grandi occasioni.

Finalmente uscì fuori un assessore del Municipio a proporre il..... *makila*.

Fu una rivelazione, a cui tenne dietro un applauso entusiastico.

E perchè poi? La risposta illustrativa di tanto entusiasmo in quella scelta per un *bastone d'onore* a *monsieur le président* da Mauléon non è ancor giunta a Parigi.

Ieri sera, trovandomi in un crocchio di boulevardiers maligneti anzi che no, sentintii — fra l'altre molte — emessa anche l'opinione che i mauleonesi avessero voluto creare un rapporto di simpatia fra il loro *makila* tradizionario e la non meno lignea silhouette di Sadi-Carnot.

Per mio conto non credo quei buoni Baschi così..... intenzionali.

* * *

Sentite, intanto, in poche parole la descrizione della canna d'onore che i signori sindaci di tutto il circondario di Mauléon rimetteranno al presidente Carnot.

Avantiotto gli organizzatori vollero — o siamo democratici o non lo siamo — che tutti i mauleonesi ci entrassero almeno per una sottilissima *scheggia* da 10 a 25 centesimi al massimo nel lignéo dono d'onore.

Decretarono, in conseguenza, che una sottoscrizione consimile fosse aperta. E i 10 ed i 25 centesimi devono essere fioccati più abbondantissimi, a giudicarne dal modo opulento con cui tante minutissime schegge furono confezionate in un splendido *makila*.

Il legno scelto è un magnifico ramo di *Neffier*. Il pomo, tutto in ora massiccio, porterà nella superficie superiore incisa le armi della città di Mauléon; e sotto, attorno all'impugnatura, lunga quindici centimetri, si leggerà, fra un contorno di finissimi arabeschi in vecchio argento, la seguente scritta:

Hommage de l'arrondissement de Mauléon
a Monsieur Carnot
Président de la République
Mai 1891.

In basso, attorno al *makila*, figureranno in smalto dorato le armi della città di Saint-Palais e di Saint-Jean-Pied de Port.

Il *makila* sarà racchiuso in un ricco astuccio tutto rosso al di dentro e verde-foglia al di fuori.

Anche sulla scelta dei colori si vellicò della grave sentenza il lignéo presente fu molto discusso.

E perchè furono scelti il rosso ed il verde che col nero sono i colori più preferibilmente inalberati da quella buona gente che sono gli anarchici? Ecco: quanto al rosso si volle essere in carattere colla sciarpa *du président* e colla tricolore del 1789; quanto al verde-foglia..... che si sia anche qui voluto lontanamente approssimare le due nature del dono e del donatario?....

Anche l'astuccio-guaina avrà la sua leggenda in lettere d'oro:

Hommage du pays Basque
Soule et Basse-Navarre
à Monsieur le Président de la République.

Dirò, per ultimo particolare, che il prezioso dono sarà accompagnato da un ricco *Album* contenente la firma e l'indirizzo. Anche l'indirizzo — non si sa mai!..... — di tutti i sottoscrittori a 10 od a 25 centesimi.

Le feste universitarie di Losanna

Losanna, 14 maggio.

(Dall'Eneа) — Abbiamo una Università di più in Svizzera e una Università *latina* e se vuoisi svizzero-romana.

Un signore russo, di nome Romine, morendo lasciò alla città di Losanna qualche cosa come due milioni di franchi da erogarsi in opere di pubblica utilità. Qual altra cosa più utile della scienza che fa ricchi e gloriosi i popoli? Il magistrato cittadino deliberò dunque di consacrare il lascito Romine all'incremento degli studi superiori. Ed ecco come la vecchia e modesta Accademia Losannese è divenuta una Università, emula, non concorrente, con quella della troppo vicina Ginevra, che è veramente una Università internazionale, mentre questa di Losanna conserverà il suo carattere svizzero-romano essenzialmente protestante. Del resto, la pluralità degli Istituti universitari, checchè ne dicono certi dottori *in utroque sobrii*, offre l'incontestabile vantaggio di facilitare l'accesso — anche ai meno ricchi — agli studi superiori e di generalizzare, differenziando, la cultura intellettuale. È vero che la facilità di divenire dottori, professori, avvocati, ministri del Santo Vangelo ed anche architetti ha i suoi inconvenienti, perchè gli studenti che escono dall'Università e nè asini nè bestie », come dice il popolino, riescono spostati, geniі incompresi.

Lo sanno anche i sassi che tutto le cose buone possono produrre cattivi effetti quando se ne abusa o se ne fa cattivo uso. Chi è quell'agiato artigiano, quel modesto merciaio, speziale o borghesuccio che non avrà fitto in capo il ticchio di fare di suo figlio, anche quando sa che precisamente non è un'aquila, un dottore, un avvocato, un professore, un deputato, chissà, forse un ministro di Stato? Il correttivo viene da sè, ben inteso, e consiste nel fatto che chi non ha ingegno nè vocazione per gli studi superiori rimane a mezza strada o si ritira a coltivar cavoli nel paterno campicello, o a vendere cicoria nell'avita drogheria. Il papà, raccogliendo quel frutto disseccato, e quel pugno di moscho, troppo tardi si pente della sua vanità ed è punito da quegli stesso pel quale si è sacrificato. Mah!

* * *

Si fanno grandi preparativi per ricevere degnamente gli ospiti numerosi e illustri che ci verranno di Francia, di Germania, d'Inghilterra, d'Italia, ecc., nonchè dalle vicine e consorelle Università e Accademie della Svizzera. Il Consiglio federale sarà rappresentato da tre dei suoi membri: gli onorevoli Luigi Ruchonnet, Numa Droz e Schenck. Il Consiglio degli Stati come pure i Governi cantonali hanno designati i loro delegati. Malgrado lo sciopero degli impalcatori, le decorazioni della città si spingono con grande alacrità e senza dubbio tutto sarà pronto per domenica mattina, 17 corrente, giorno della solenne inaugurazione. La Grenette (mercato del grano) è trasformata in adorno recinto pel banchetto di 1400 convitati.

Eccone i motivi principali. Domenica, 17: Ricevimento ufficiale e festevole degl'invitati da parte delle autorità politiche e universitarie; accoglienza fraterna degli studenti stranieri da parte dei loro colleghi di Losanna.

Lunedì: Gran corteggio e prima cerimonia ufficiale alla Cattedrale. Celebrazione del culto; orazione del pastore Ernesto Secretan; Inno musicale con coro — *Invocazione patria*, di Grast — eseguito dall'Unione Istrumentale, dall'Unione Corale, dall'Orfeon e dagli studenti. Corteggio in città. Alle 10: Seduta solenne d'inaugurazione dell'Università nella grande sala degli spettacoli del teatro Comunale. Ritorno in corpo — percorrendo la città — alla Grenette all'1 1/2 pel banchetto inaugurale. Alla sera il pubblico sarà ammesso alla Cantina. Alle 8 Grande concerto vocale e istrumentale nella chiesa di San Francesco, illuminata a giorno colla luce elettrica, ecc.

Pel terzo giorno, martedì, 19, mattina, incomincierà con una cantata *Pestalozzi*, di Enrico Girard, eseguita da una massa corale di 2000 fanciulli e fanciulle, il cui effetto — dalle prove fatte — promette di essere commovente e delizioso. A un'ora banchetto e discorsi alla Cantina. Il dopopranzo passeggiata sul Lemano col più grandi piroscafi della Compagnia di Navigazione; discesa a Montreux pel vini d'onore e ricevimento da parte della gioventù della montagna.

Mercoledì: Corse, regate ed altre pubbliche *réjouissances*, banchetto e discorsi d'addio..... ed altre belle cose. Godimenti e spettacoli infiniti.

La morte d'una pitonessa moderna.

Ci scrive *Nick-Bottom* da Londra:

« L'*influenza* è una brutta, una seccante ed una pericolosa malattia; pure chi in casa non divenga la fessura per entro la quale noi daremo uno sguardo a ciò che si passa nel mondo di là.

« Sabato mattina è morta d'*influenza* madama Blavatsky, la fondatrice, la grande sacerdotessa di una nuova religione, la teosofia. Madama Blavatsky lascia dietro a sè una scuola ed una setta filosofica, i dogmi della quale pare siano che la morte non è se non la semplice uscita dalla spoglia mortale, lasciando però l'individuo, nominalmente defunto, in legame intimo ed in corrispondenza colla sfera in cui ha cessato di apparire.

« Madama Blavatsky appena avrà passata la commozione del recente San Michele terrestre apparirà ai suoi discepoli e racconterà loro come si stia da quell'altra parte. Se non le facesse, addio credenza del di lei potere in quella forza occulta e misteriosa che le faceva trovare una tazza da tè, col relativo cucchiaino, sepolti ad una certa profondità, quando il numero degli invitati superava il previsto.

« Così dicono sia avvenuto in India un giorno che un messere non aspettato si presentò alla sua *party* di madama Blavatsky. Uno, due, tre, ecco la chicchera ed il caffè. Questa egregia signora era nata in Russia sessant'anni fa. Dopo un breve matrimonio con un signore più vecchio assai di lei essa si diede a percorrere il mondo. Dimorò due anni colle Pelli Rosse, poi visse nei deserti del Tibet, indi si stabilì in India, ove studiò la religione, venendo finalmente a lasciar le ossa a Londra, ove fondò la setta teosofica ed il relativo organo che credo si chiamasse *Lucifero* e che confesso a mio disdoro, poco proclive come sono alle letture religiose di qualunque natura esse siano, di non aver mai veduto.

« Dal momento che esistono e prosperano gli anglo-maomettani a Liverpool ed i buddisti esoterici al nord di Londra, io mi domando perchè non ci abbiano da essere anche i teosofisti al sud colle loro sacerdotesse, col loro giornale, colle loro *séances* e relativo divertimento del fanciullone. »

Le barbarie degli Stati Uniti.

Nuovamente la trichina.

Il *Temps* narra che a Wolf's Creek, un villaggio vicino a Chattanooga, nel Tennessee, successero fatti sanguinosi e degni più di un popolo barbaro che di un popolo civile, quale dovrebbe essere quello degli Stati Uniti.

Un certo Peter Bell, il più ricco proprietario dei dintorni, rimase vedovo il 18 marzo dell'anno scorso. Dopo l'anno di lutto sposò una signorina di diciassette anni, quantunque egli ne contasse già sessantacinque.

Le sue tre figlie ed il figlio, più vecchi che la matrigna, protestarono contro questo matrimonio. Ma Bell se ne diede poco pensiero.

Ai primi di maggio, le figlie, che da qualche tempo avevano rotto ogni relazione colla matrigna, l'invitarono a fare una passeggiata nei boschi, sotto pretesto di una riconciliazione. Appena arrivate in una proprietà lontana forse un miglio dalla casa Bell, una santa persona, fra uomini e donne, tutte mascherate, s'impadronirono della giovane sposa, la spogliarono, e dopo averla appesa ad un albero la percossero fortemente.

L'infelice donna perdette i sensi; la sua persona era tutta una piaga. Fu trasportata, sempre fuori di sè, da suo marito.

Un certo Bellew, che aveva assistito nascosto alla scena brutale, rivelò i nomi dei complici a Bell, il quale naturalmente ne fece denuncia all'Autorità.

Quei miserabili, avendo saputo che il delatore era stato Bellew, accorsero alla sua casa per vendicarsi. Ma Bellew, in istato di legittima difesa, non si lasciò intimorire dai persecutori di donne; estrasse la rivoltella e tirò sul figlio Bell, che rimase all'istante cadavere; afferrato il fucile, perchè la rivoltella non aveva che un colpo solo, uccise tre altri assalitori e ne ferì una ventina.

Le famiglie degli uccisi e dei feriti hanno giurato di vendicare la morte dei loro parenti, coricchè regna uno stato di *vendetta*. Naturalmente la Polizia, come a quanto pare accade spesso negli Stati Uniti, non si fece viva.

Lo scrivo di Chattanooga ha dovuto arruolare straordinariamente parecchi uomini, e con essi è partito alla volta di Wolf's Creek.

La povera signora Bell è morta in seguito alle percosse.

* * *

Lo stesso giornale ha da New-York che sono morti colà all'Ospedale di San Francesco due coniugi a causa della trichina.

Il dottore Edson fece l'autopsia dei cadaveri e trovò trichina in quantità enorme nel tessuto muscolare delle braccia e delle gambe e nel cuore delle due vittime. Gli abitanti di New-York sono allarmati da questa constatazione ufficiale dell'infezione della carne di maiale americano.

La vita che si vive

Ricevo una lunga lettera firmata da un'ammiratrice di Nouma Hawa, la intrepida domatrice di leoni che testè deva spettacolo del suo coraggio nel serraglio di corso Vinzaglio. La scrittrice è tanto entusiasta di questa « confidente del re della foresta », che soggiunge: « Darei metà della felicità che invoco dal matrimonio per accoccolarmi anch'io con qualche magnifico leone..... »

De gustibus, dico io; ma, del resto, si comprende benissimo, perchè è nella natura della donna l'istinto di domare. Santo Dio! dominano tanti mariti le donne, che deve essere ben facile a loro domare un leone! La scrittrice poi, la quale avrebbe voluto educarsi uno di quei leoncini nati nel serraglio di Nouma Hawa e che le fu rifiutato, mi chiede qualche notizia intorno al commercio delle fiere.

Eccomi a servirla, signora dilettante di leoni, e per servirla bene, non lascio altro che tradurre questa notizia da un giornale francese. Non mi ringrazi, adunque, chè non ne vale la pena.

Il commercio delle fiere, importantissimo, si esercita su larga scala in Inghilterra, in Francia, nel Belgio, ma il più notevole commerciante di belve feroci è Carlo Hagenbeck di Amburgo.

Costui era figlio di un pescivendolo; fece lunghi viaggi, guadagnò molto e tutto dilapidò; ridotto alle strette nella lotta per l'esistenza, pensò di diventare domatore di belve; fece prodigi di forza e di audacia, fu ciarlatano mostrando fenomeni viventi d'ogni sorta, guadagnò somme favolose e finalmente si fermò ad Amburgo, dove impiantò il suo straordinario *Thierpark*, nel quale fanno provvista oggidì di ogni specie di animali tutti i giardini zoologici e tutti i serragli del mondo.

Qualche cifra per darle, signora, un'idea di questo commercio. Hagenbeck vende dal sette ed ottocento leoni ogni stagione, altrettanto tigri, tre o quattrocento elefanti, parecchie centinaia di pantere, di coccodrilli e di serpenti. Da ogli stesso la prima educazione alla belva destinata ad essere domata ogni anno in Europa. Fu così che un giorno, per esempio, poco mancò non venisse strangolato da un boa, del quale si era fatta una..... cravatta.

Gli animali più cari sono: l'elefante quando è molto grosso e alto; il famoso *Jumbo* fu pagato 100,000 lire; un ippopotamo femmina di sei anni vale circa 23,000 lire; un rinoceronte dai 10,000 ai 15,000; una tigre indiana 5000. I leoni variano di prezzo secondo l'età e la bellezza; ve ne sono da 1000 lire e si va fino alle 10,000. I leoni nati in Europa valgono infinitamente meno di quelli catturati nelle selve, e sa perchè, lei, signora, che vorrebbe addomesticarsi un leoncino nato in gabbia? perchè sono tanto pericolosi da non poter quasi domarli. Di quasi tutti i drammi dei serragli furono causa i leoni nati nelle gabbie. La più bella tigre non costa più di 3000 lire, la pantera nera 2500, il leopardo 800, l'orso bianco 1800, quello nero 300.

Carissimi sono le giraffe, le zebre, i bisonti, gli zebù e a buon prezzo sono invece i serpenti; un alligatore di circa quattro metri non costa che 600 lire; due serpenti pitoni di circa tre metri non costano che 125 lire; se invece raggiungono i sette od otto metri non costano meno di 2500 lire. Un boa di due metri costa circa 50 lire soltanto. Un piccolo coccodrillo non costa più di 12 o 13 lire.

Per procurarsi tutti questi animali Hagenbeck ha una dozzina di viaggiatori i quali si sparpagliano in tutti i paesi del mondo; essi restano lontani talvolta anni ed anni senza dar segno di vita ad Hagenbeck, vanno nel centro dell'Africa, vanno fino ai estremi confini delle impenetrabili foreste del Brasile, organizzano carovane, e conducono poi sulle coste più prossime del mare gli animali che hanno comperato dagli indigeni o che hanno catturato essi stessi, e li spediscono ad Amburgo col primo battello che voglia incaricarsi di questa mercanzia.

Questo deve essere un bel mestiere, pieno di emozioni di ogni sorta, e se ella, egregia domatrice in erba, vuole la mia compagnia, verrò volentieri con lei al paese delle fiere. Ma a che pro incomodarci tanto se in ogni paese c'è una fiera che è sempre il colmo del..... buon mercato?

* * *

Le donne *fin de siècle*.

State a sentire, e poi ditemi se la donna dello scorcio del XIX secolo non dà punti all'uomo (..... se ha uno strappo o una scucitura nei vestiti!)

Due signore, notissime nella buona società di Madrid, si sono battute alla spada.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Gastone e Roberto non pensavano che al loro dolore. Di fronte al colpo tremando, uno spavento li agghiacciava. Si sentivano inermi e s'appoggiavano l'un sull'altro, come per trovare una forza nella loro due debolezze. Quando il morto fu nella bara, Bianca venne a dirgli un supremo addio. Sulle sue guance correvano le lagrime e pareva pallidissima sotto le sue gramaglie. Roberto la prese e la strinse fra le sue braccia.

— Mia povera sorella! mia povera orfana.

Ella rispose con voce spenta:

— E tu? Due volte orfano, adesso!

La signora Laffont rimaneva, in realtà, più padrona assoluta di ciò che s'era immaginato da principio, perchè suo marito era morto senza lasciar testamento. Il disgraziato non provedeva una fine così improvvisa. Ora, non solo l'introduzione di Roberto in casa sua non era mai stata del gusto della vedova, ma il suo rancore si raddoppiava colle sue delusioni materne. Roberto era più bello, più intelligente, più laborioso di Gastone. Ella ebbe qualche intervista coi Benoît delle Merillas e un bel mattino annunziò ai due giovani che li conduceva a Parigi.

— Per far che? — domandò Gastone

— Perchè tu vi finisca i tuoi studi.

— Con Roberto?

— Vedrai.

L'indomani i tre viaggiatori lasciarono la Riveraine. Bianca abbracciò mestamente i suoi fratelli e rimase sulla strada mandando loro dei baci. Finchè potè vederla, Roberto stette allo sportello della carrozza. Quando la figura di lei scomparve nel lontano, quando l'ultimo pezzo di terreno della Riveraine fu oltrepassato, egli si appoggiò al suo angolo, triste, desolato, ma risoluto dinanzi all'ignoto verso il quale la signora Benoît lo conduceva con aria vittoriosa.

II.

— La signora baronessa riceve? — domandò un domestico, dalla soglia del salottino.

Non ottenne alcuna risposta, fece due passi verso una poltrona dove una signora stava sdraiata e ripetè:

— Signora baronessa.....

Non ebbe tempo di finire; bruscamente fu interrotto.

— V'ho ordinato di lasciarmi tranquilla.

— La persona insiste talmente.....

— Chi?

— Una forestiera.

— Dite che non ho tempo.

Il domestico uscì e la baronessa Lionella di Randières spiegazzò, sbadigliando, una lettera fra le sue dita nervose. Ella ne spiegazzava sovente di simili lettere da qualche tempo, ma mai, forse, con uguale impazienza. Era in uno di quei giorni neri in cui non ha più la forza di mentire a se stessi, sovratutto quando nessuno vi spinge a mentire. La lettera veniva dall'ultimo amore che ella aveva amato, un contrammiraglio, pel momento di servizio nelle Indie. Lo spirito delle frasi, la franchezza, l'assenza di ogni sentimentalità provavano fino all'evidenza che ormai, per l'autore, la destinataria entrava nel quadro delle amiche rispettabili. Più nessuna traccia del piedestallo dove Lionella provava tanto orgoglio a lasciarsi mettere e di dove ella provava anche maggior piacere a lasciarsi cadere.

Dando retta alle cattive lingue si poteva credere che vi fosse stata una variazione continua di piedestalli. Forse si vendicavano con ciò della sua fortuna di un tempo allorchè, bella, ma povera, ella si era fatta sposare da un vecchio milionario. Comunque, salvo le apparenze e con un contegno esterno correttissimo, alla si era mantenute aperte le porte dei saloni più severi del gran mondo dove il nome e la grande fortuna ereditati dal marito le permettevano di fare grande figura. Disgraziatamente un'ombra si stendeva sulla grande figura, l'ombra del tramonto che cresce d'anno in anno e con quale rapidità! Da due o tre inverni ella lentava di nutrire ancora qualche illusione, e il contrammiraglio aveva avuto la galanteria di alontarla. Lui partito, l'illusione cadde. Delle stanchezze, dei languori o persino le lettere indiane parlavano contro l'eterna gioventù. Bisognava abdicare; il suo regno era finito. Allora che cosa le rimaneva? Nulla nel presente, nulla nell'avvenire. In quanto al passato..... certe cenari non si raffreddano mai; se non fosse di ciò anche l'inferno finirebbe per divenire abitabile..... Lionella, sincera quel giorno nel suo esame di coscienza, vedi crescere il suo malumore. Qualche cosa del suo passato l'abbruciava come un ferro rovente: un amore stravagante, dell'adorazione e del furore, per un gentiluomo bretone, giovane quasi quanto lei, proprio nei primi tempi del suo matrimonio..... Come lo aveva amato! Come l'aveva tradito! Come ella si era vendicata! Sì, crudelmente. Ne provava rimorso? Perchè? Aveva fatto male per male..... A vita sperzata, vita avvelenata. Compenso? Eh! no, a suo malgrado, ella non s'assolveva più. Per quanto vile fosse stato il tradimento, la sua vendetta era imperdonabile. Sprofondata nel turbine dei piaceri, ella si era stordita sempre, cercando e trovando l'oblio nelle emozioni di tutte le ore..... ma sola, coi suoi pensieri.....

Il domestico riapparve:

— Quella signora non vuole andarsene

Lionella prese la carta di visita.

— La signora Laffont. Fate entrare.

Quando la signora Laffont non era ancora padrona assoluta, ella aveva la specialità di comperare con fracasso le volontà altrui; nulla esecuzione dei proprii disegni ci metteva molta più calma. S'inoltrò correttamente verso la baronessa di Randières, la salutò con aria tranquilla, e mostrandole Roberto che l'accompagnava:

— Le presento — ella disse — il bambino che ha affidato alla signora Benoît, delle Merillas.

— Dio mio!

Gettando quell'esclamazione, Lionella alzò le braccia, aprì smisuratamente gli occhi e rincorò fin presso la poltrona dalla quale s'era alzata e dove si lasciò ricadere. Ella nascose il volto fra le mani, incapace di sopportare lo sguardo di quella pupilla dolci che parevano la scottassero, e mormorò:

— Lo credevo morto.

La signora Laffont fu abbastanza soddisfatta dell'effetto prodotto; la baronessa non negava, bisogna approfittare dello sbigottimento.

— Sono otto anni che Roberto non è più alle Merillas. Ella lo ignorava, lo vedo. Mio marito lo ha tolto ai Benoît, i quali non hanno potuto opporsi, perchè egli aveva scoperto certe cose piuttosto gravi che li mettevano a sua discrezione.

Lionella s'alzò come spinta da una molla. Si conosceva l'origine del fanciullo?

— No — riprese la vedova impassibile. — È quello il solo punto che non mi riuscì a schiarire. Ma conosceva il sotterfugio per mezzo del quale si dette a Roberto uno stato civile che non è il suo.

— Basta, basta. Che cosa desidera?

— È dunque stato raccolto, istruito, allevato con nostro figlio. Disgraziatamente mio marito è morto e la mia modesta posizione di fortuna non mi permette di far profittare un estraneo del poco che posseggono i miei figli. Ho voluto, tuttavia, compiere fino all'ultimo il mio dovere verso lui. È a lui che dovevo condurlo; eccolo, giuro lassù.

E volgendosi a Roberto, immobile e impetrito, gli disse:

— Addio, Roberto.

Dopo otto anni di vita comune, Roberto si era affezionato alla signora Laffont, la moglie del suo benefattore, la madre di Bianca e di Gastone. Quantunque questa non avesse mai dissimulato la sua antipatia per lui, egli contava almeno su un abbraccio cordiale, su una parola buona, e, non contenta di scacciarlo da casa sua, ella lo lasciava quasi da nemico. Era strappargli due volte il cuore, e gli parve si

L'una di esse porta un nome illustre nel mondo diplomatico; l'altra gode di una fama non meno celebre nel mondo où l'on s'amuse.

Causa dello scontro: un *forero* celebratissimo per le sue bravure tanto nelle « piazze » dei tori, quanto nelle sue imprese amorose.

Il duello ebbe luogo al *Soto del scvorito*, nei dintorni di Madrid.

Una delle combattenti riportò al braccio destro una ferita che dapprima fu creduta leggera.

Ora però si è aggravata e al temono complicazioni mortali.

Quanto duello mi richiama alla memoria quello avvenuto fra mad. De Neales e mad. Di Polignac, le quali, rivali in amore, affidarono alle armi la sorte dei loro cuori.

Lo scontro, alla pistola, ebbe luogo a Parigi al Bosco di Boulogne.

— Tirate per la prima! — disse la Polignac alla sua avversaria.

La quale fece fuoco e fallì il suo colpo.

— La collera fa tremare la mano! — gridò la Polignac.

E tirato il suo colpo, portò via la punta di un orecchio alla De Neales, la quale cadde in terra come se fosse stata colpita mortalmente....

Sfido io, una signora senza la punta di un orecchio!

***

La penultima.

Si parla del più asino dei professori di recitazione.

— Alla sua scuola — osserva uno — non va un solo artista in erba.

— Sfido io! — esclama Tupinotti, — gli artisti in erba se li mangierebbe lui!

***

L'ultima a proposito di... bestie feroci

Tupinotti dice ad un amico di avere assistito una volta ad una lotta tra bestie feroci.

— Quando?

— Quando applicarono le sanguisughe a mia suocera.

Io per tutti.

REATI E PENE

Banchieri ladri.

I fallimenti disastrosi e dolosi delle diverse Banche in Sardegna, che furono causa principale della rovina di quella povera isola, hanno avuto per epilogo processi colossali, nei quali, grazie a Dio, qualcuno dei principali autori di tante ladrerie poggi il fio delle sue bricconate alla giustizia sociale. Tale è quale come a Torino.

L'ultimo procedimento svoltosi fu quello contro gli ex-amministratori e l'ex-direttore della fallita *Banca Agricola Industriale Arborense* e contro i creduti complici nel fallimento.

La causa si discusse davanti al Tribunale d'Oristano.

Figuravano imputati:

1. Chicchi Pes Antonio, avvocato;
2. Dettori Solinas Giovanni, avvocato;
3. San Raffaele, farmacista;
4. Meloni Antonio, avvocato;
5. Meloni Gioelo, avvocato;
6. Montaldo Vincenzo, industriale;
7. Atzori Nicolò, impiegato;
8. Del Giudice Angelo, possidente;
9. Mura Antonio, magazziniere in tabacchi.
10. Del Giudice Gaetano, possidente.
11. Remarciaro Nicolò.

Accusati *Chicchi Pes Antonio, Dettori, Sen, Meloni Antonio* e *Meloni Gioelo* di bancarotta fraudolenta per avere il primo, nella sua qualità di direttore e gli altri quattro nella qualità di amministratori della *Società Anonima* costituitasi in Oristano col nome di *Banca Agricola Industriale Arborense*, tratto in inganno gli azionisti ed il pubblico con indicazioni false del capitale versato, col riparto di dividendi non esistenti, con prelevamenti superiori a quelli fissati nell'atto di Società, con false situazioni, con patti dolosi ed operazioni rovinose che cagionarono il fallimento della Società stessa, e ciò dall'anno 1875, in cui fu costituita la Società, al 21 luglio 1888, in cui dal Tribunale di Oristano ne venne dichiarato il fallimento.

Montaldo era imputato di avere quale agente principale concorso fraudolentemente coll'opera sua all'esecuzione del reato di bancarotta fraudolenta e prestato aiuto efficace a consumarlo.

Gli altri cinque, *Atzori, Del Giudice Angelo, Del Giudice Gaetano, Mura* e *Remarciaro* erano imputati di complicità.

Il curatore della *Banca fallita* si era costituito Parte civile e questa fu sostenuta validamente nelle diverse sedi di giudizio sino alla Cassazione dall'avvocato Giovanni Poddighe, noto nel nostro Foro, dove cominciò la sua carriera, attualmente esercente a Roma. Il Tribunale condannò tutti gl'imputati meno *Remarciaro*, per il quale si dichiarò non luogo a procedimento.

L'avvocato Chicchi Pes Antonio, direttore della Banca, fu condannato a *sei anni di reclusione*.

Alla stessa pena furono condannati l'avvocato Dettori Solinas e Vincenzo Montaldo. Il farmacista Raffaele San fu condannato a *sette anni di reclusione* ed alla multa di lire mille. Gli avvocati Meloni Antonio e Meloni Gioelo a *diciotto mesi per ciascuno di reclusione*.

Angelo Del Giudice, Gaetano Del Giudice, possidenti, e Antonio Mura, magazziniere dei tabacchi, ad un *anno di detenzione*.

Nicolò Atzori, impiegato, a *sei mesi pure di detenzione*.

Appellarono e la Corte d'appello di Cagliari, in parziale riparazione della sentenza del Tribunale, assolveva per insufficienza di prove Meloni Antonio, Meloni Gioelo, Nicolò Atzori, Del Giudice Angelo, Del Giudice Gaetano e Mura Antonio.

Ritenne però provata la colpabilità del direttore della Banca, Antonio Chicchi Pes e dell'avvocato Dettori Solinas Gio. Antonio, riducendo la loro pena a *cinque anni di reclusione*; come pure ritenne provata la colpevolezza di San Raffaele e di Montaldo Vincenzo, riducendo la loro pena a *quattro anni di reclusione*.

Ricorsero in Cassazione, ma la Corte di cassazione di Roma confermò la sentenza.

Così è finita un'altra banda di malfattori di civile condizione, di quelli che in quest'ultimo decennio, col mezzo e col pretesto del credito, da veri paltonieri hanno assassinato il credito italiano e svaligiato l'Italia.

Questi conti, saldati mano mano dai diversi Tribunali e dalle Corti d'assise d'Italia, valgano almeno d'intimidamento ai tanti che per il rotto della cuffia sono scappati ai procedimenti, perchè, passata la paura del momento, non ricomincino le loro imprese di rapina.

La sentenza nel processo del figlio dei due padri.

Genova, 12 maggio.

(Esso) — Ho ripetutamente intrattenuto i lettori sul curioso processo che per molti mesi si tirò in lungo al nostro Tribunale, e riflettente il diritto che certo signor Dellepiane e certi coniugi Zerrino vantavano ciascuno per conto proprio su un bambino di tre anni, rinvenuto nell'ottobre 1889 in un fienile di Staffa, sostenendo ciascuno essere figlio proprio.

Dopo molti incidenti, prove, controprove, rivalì, accomodamenti andati in fumo, comparse, ecc. ieri il Tribunale emise sentenza con cui il bimbo viene definitivamente assegnato al signor Dellepiane, essendo risultato che è proprio il suo.

Vi ricorderete che appena s'iniziò il processo, io riferii come s'erano passate le cose. Il signor Dellepiane, ricco proprietario di Staffa, aveva avuto da una relazione illegittima con una gentil signora dell'Assie un bambino. Egli lo affidò subito ad una balia, che se lo portò con sè a Mondovì, e quando lo ebbe allattato lo riconsegnò al Dellepiane. Questi, per potersi avere sempre sott'occhio e perchè i suoi di casa non s'accorgessero, lo fece deporre in un fienile della sua proprietà a Staffa, poi nel vestitini una buona somma di danaro e lo raccomandò, mascherando l'incognito, al suo colono, che indubbiamente avrebbe trovato il bambino.

In quel torno di tempo ai coniugi Zerrino, bottegai di Sestri Ponente, disparve un bambino, e la Questura, cui naturalmente pel Dellepiane il colono aveva denunziato il rinvenimento, senza tanti preamboli o constatazioni consegnò agli Zerrino il bambino trovatosi a Staffa, ritenendo che i ciarlatani di passaggio avessero rapito il bimbo a Sestri e l'avessero poi colà abbandonato.

Gli Zerrino, pazzi dalla gioia poichè riconobbero o almeno ortennero riconoscere in quel bimbo proprio il loro, se ne ritornarono con lui a Sestri, ove fecero la sera gran gazzarra con tutto il vicinato. E, vedete combinazione, ad avvalorare sempre più la loro idea, il bimbo parve riconoscere i luoghi, le persone, le abitudini, e nessuno pose in dubbio che esso fosse proprio quello che gli Zerrino già piangevano perduto.

Il signor Dellepiane dal canto suo, appena seppe cosa era accaduto del suo bimbo, ne fece denuncia alla Questura e intimò ai coniugi Zerrino di restituirglielo.

Di qui il processo in cui, quantunque i coniugi Zerrino avessero accumulato numerose prove a sostegno del diritto da essi vantato, il signor Dellepiane potè provare pure luminosamente che il bimbo era proprio il suo. Ora, come dissi, gli venne consegnato, e così il bimbo fu anche fortunato poichè il Dellepiane è molto ricco, mentre i coniugi Zerrino non lo sono.

SPORT

Le corse di San Siro a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 7,15 *pom.* — Oggi si è inaugurata la riunione ippica primaverile colle corse di cavalli a San Siro. Il tempo minaccioso ed il vento furioso che spirava non permisero che accorresse alle corse grande folla. Pochi erano gli equipaggi presenti. Il *pesage* era discretamente popolato, le tribune meno.

Erano presenti il Duca d'Aosta, il Duca degli Abbruzzi e tutto il mondo sportivo milanese. Si notavano pure parecchie dame.

Ecco l'esito delle corse:

Premio delle Scuderie (*Handicap*). — L. 2000. — Metri 1600.

Cavalli inscritti: *Monfreda*, di C. Bannoci — *Saint Just*, di A. Strigelli — *Giarilla*, di Don Marino Torlonia — *The Hon, James*, di E. Marconi — *Pioneris*, di Maria Freeman — *Durio, Odette*, del cav. Vincenzo Binesi — *Klagath, Virgo*, di sir Rholand — *Gambetta, Furio, Cadmo, Alina*, del cav. Cesare Bertone — *Melissa, Ambronica, Ombrina*, di Calderoni — *Fenice*, del barone F. Greco — *Gaudell, Rudella*, del barone Bordonaro — *Veritas*, del marchese Fasciati — *Cyclamen, Estrange, Illustrissima*, di Don Rodrigo — *Rincette, Olna, Guitare*, del marchese Birago — *Otello, Natalia, La Reine*, del duca di Marino — *Colonnello*, del principe d'Ottaiano — *Lord Lucera*, del cav. A. Petrilli — *Haggar My Neighbour, Merry Monk*, del capitano Straw — *Voiturne*, di A. Francesc-angeli — *Dion*, della Razza Casilina — *Duck's Egg*, della Razza Sansalvà — *Radcliffe, Camilla, Medea*, del visconte d'Harcourt.

Corrono soltanto nove degli inscritti.

Giungono:

1° *Rincette*, del marchese Birago;
2° *Natalia*, del duca di Marino.

Segue *Monfreda*.

Premio Olona (*Handicap*). — L. 3000. — Metri 3000 circa.

Cavalli inscritti: *Lord Lucera*, del cav. A. Petrilli — *Ilisania*, di Luigi Quaiotto — *Ippogrifo*, del cavaliere Cesare Bannoci — *Otello*, del duca di Marino — *Friso*, del generale Agei — *Guitare*, del marchese Birago — *Illustrissima*, di Don Rodrigo.

Partono quattro degli inscritti.

Giungono:

1° *Guitar*, del marchese Birago.
2° *Ilisania*, di Luigi Quaiotto.

Segue *Ippogrifo*.

Premio del Jockey-Club. — L. 3001. — Metri 3400 circa.

Cavalli inscritti: *La Reine, Natalia*, del duca di Marino — *Colonnello*, del principe d'Ottaiano — *Duck's Egg, San Giorgio*, della Razza di Sansalvà — *Rum Lal*, di Sir Rholand — *Cadmo*, del cav. Cesare Bertone — *Meldegre*, del marchese Birago — *Arno*, del barone Bordonaro — *Baiarda, Dragontina*, di C. Calderoni — *Lowland*, di Don Rodrigo.

Giungono:

1° *Lowland*, di Don Rodrigo.
2° *Cadmo*, del cav. C. Bertone.

Premio della Città di Milano. — L. 30,000. — Metri 2100.

Cavalli inscritti: *Beppina Ivanhoe*, del duca di Marino — *Colonnello*, del principe d'Ottaiano — *Baiardo, Duraliar, Ambronica, Melissa, Sansennelle*, di C. Calderoni — *Dion*, della Razza Casilina — *Illustrissima, Esperance, Diuathea*, di Don Rodrigo — *Tristezza*, del conte Denis Tulon — *Ussilla*, del duca Marino Torlonia — *Durio, Odette, Boccaccio*, del cav. Binesi — *Furio, Gambetta*, del cav. Bertone — *Virgo*, di Sir Rholand — *Paladino, S. P. Q. R., Pecorina, Barone*, della Razza Sansalvà.

La corsa desta un grande interesse. Vi è animazione. Si fanno grandi scommesse.

Partono soltanto: *Colonnello, Beppina, Baiardo, Furio* ed *Illustrissima*.

Giungono:

1° **Colonnello**, del principe d'Ottaiano.
2° *Beppina*, del duca Marino.

Segue *Baiardo*.

Premio Malpensa (*Corsa di siepi*). — L. 2000. — Metri 2500 circa.

Cavalli inscritti: *Lord Lucera*, del cav. A. Petrilli — *Ippogrifo*, del cav. C. Bannoci — *Cicerone*, della Razza Casilina — *St-Just*, di A. Strigelli — *Queen of the Roses*, del marchese L. A. Trivulzio — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Pelham*, del marchese Birago — *Andredo*, del barone Bordonaro — *Favorito*, del Barone Greco — *Nathalie*, di Benedetto Guidi — *The Hon James*, di E. Marconi.

Giungono:

1° *Nathalie*, del sig. Guidi.
2° *Cicerone*, della Razza Casilina.

Segue *Andredo*.

Alla fine della seconda corsa due cavalli attaccati ad una carrozza privata, impauriti dal suono degli applausi, fuggono dal recinto delle tribune e attraversano pericolosamente il *passage*. I carabinieri li fermano presso la cancellata d'uscita. Il sorvegliante municipale mette in contravvenzione il cocchiere della pariglia fuggita, perchè non la sorvegliava. Un cittadino presente si oppose sostenendo che il sorvegliante nulla aveva visto e che il cocchiere si trovava al suo posto. Il sorvegliante volle la generalità dell'intervenuto per denunciarlo come testimonio falso.

Molta gente assisteva al ritorno dalla corsa, che, causa il tempo, fu poco spettacolosa.

Le corse di cavalli in Asti.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 6,45 *pom.* — Le corse dei cavalli riuscirono oggi animatissime. Erano presenti moltissimi invitati, fra cui parecchie signore torinesi.

Ecco l'esito delle corse:

Prima corsa. — *Gentlemen* (con siepi) — 1° premio L. 1500 — 2° premio L. 500.

1° *Corsaro*, del tenente marchese Montezemolo di Milano.

2° *Sunbyn*, del signor L. Gallina di Torino.

Seconda corsa. — Di resistenza al galoppo (otto giri della pista). — Partono quattro cavalli.

Giungono:

1° *Tic Doch*, di Dante Tavanti di Siena.
2° *Cagnol*, del tenente A. Donalisio.

I cavalli giunsero alla meta stanchi, estenuati.

Il Re in persona consegnò i premi elogiando i vincitori. Quindi ripartì in mezzo a frenetiche ovazioni.

Vertenza Maffei-De Rahden.

Il Tribunale d'onore

composto dei signori:

Maggior generale comm. Luigi Prialì, *pres.*
Conte Paolo Morelli
Avvocato Carlo Felice Reggieri
Maggiore cav. Edoardo Radicati di Marmorito
Capitano conte Luigi Calderari

radunatosi il giorno 16 maggio, presa visione dei memoriali e dei documenti dagli uni e dagli altri prodotti, sentite le parti ed i testimoni indicati, ha risposto come segue ai quattro quesiti:

Primo quesito. — I signori avvocato Edoardo Bosio e cannonico G. B. Arnaldi, nell'accettazione del mandato loro affidato dal barone Oscar De Rahden, nella condotta della vertenza De Rahden-Maffei, hanno agito secondo onore e cavalleria, tutelando gli interessi del loro rappresentato?

Ad unanimità di voti. — I signori Bosio ed Arnaldi, tanto nell'accettazione del mandato, nel disimpegno del medesimo, nella redazione del verbale 1° maggio che coi consigli dati al loro rappresentato dopo la redazione di detto verbale, agirono sempre con cortesia verso l'ospite, con scrupolosa cavalleria verso il rappresentato.

Secondo quesito. — Il barone De Rahden dopo le 3 pom. del 1° maggio era in diritto di giustificare il suo *non intervento* sul terreno dello scontro?

Ad unanimità di voti. — Il barone De Rahden era non solo in diritto ma in dovere di farlo coi suoi secondi e coll'avversario.

Terzo quesito. — Il barone De Rahden ha egli giustificato il suo *non intervento* sul terreno dello scontro il giorno 1° maggio?

Ad unanimità di voti. — Il barone De Rahden cercò giustificare il suo ritardo nella venuta a Torino ai *suoi secondi* con affermazioni erronee ed inattendibili verbali e scritte; *al Tribunale d'onore* lo giustificò con affermazioni e testimonianze apprezzate dal Tribunale, ma d'indole riservata, da non farsi di pubblica ragione.

Quarto quesito. — Fu corretta e censurabile la condotta del barone De Rahden nella vertenza De Rahden-Maffei?

Ad unanimità di voti. — La condotta del barone De Rahden, se non può dirsi assolutamente contraria alle leggi dell'onore, è però censurabile per soverchia leggerezza.

Torino, 16 maggio 1891.

Firmati: Maggior generale L. Prialì.
Paolo Morelli.
Edoardo Radicati di Marmorito.
C. Felice Reggieri.
Capitano Luigi Calderari.

NOTIZIE ITALIANE

FORLI'. — Un banchetto ad Antonio Fratti. — (*Nostro telegr.*, 17, *ore* 11,45 *pom.*) — Oggi a Cesena, nel teatro Comunale, si tenne un banchetto di 510 coperti in onore di Antonio Fratti.

Parlarono gli avvocati Turchi, Renzetti, Bellini. Quindi il nuovo deputato Fratti parlò sul tema: *Della concordia della democrazia*, asserendo che solo la repubblica sociale può risolvere la quistione di giustizia, di benessere e di felicità delle popolazioni.

L'intonazione del discorso fu calma. Vi furono grandi applausi, ma nessun grido sedizioso, nè disordini.

PADOVA. — L'inaugurazione d'una bandiera universitaria. — (*Nostro telegr.*, 17, *ore* 8,15 *pom.*). — Oggi il Circolo Monarchico Universitario inaugurò la propria bandiera. Erano presenti alla funzione il rettore ed alcuni professori, nonchè molte signore. Tenne il discorso d'occasione il deputato Fagnoni e trattò della missione della gioventù italiana invitandola a farsi banditrice del vero progresso, senza dimostrarsi intemperante. L'oratore fu molto applaudito.

GENOVA. — (Nostre lett., 16 maggio) — (Esso) **Un torneo che si ferisce.** — Oggi il commerciante Enrico Magardo, d'anni 24, di Torino, mentre nella sua camera in vico Notari stava rassettando un comò, sbadatamente fece cadere a terra una rivoltella carica. L'arma esplose e lo ferì alla coscia destra abbastanza gravemente. Dai vicini venne posto a letto e medicato dal medico Settanis chiamato d'urgenza.

— I funerali della povera ragazza. — Oggi alle 4 1/2 pom. ebbero luogo i funerali dell'infelice signorina Turbiglio, vittima dell'efferato assassino tedesco Eugenio Hermann.

La bara era collocata su un carro tirato da quattro cavalli e scompariva addirittura sotto le splendide corone. Altre corone erano in due altre vetture; in totale 21.

Seguiva il carro una folla straordinaria di gente, tra cui la colonia svizzera capitanata dal console Thoeni, l'on. Berio, il capo-stazione, il personale ferroviario, quello dei tramways, molti camerieri di caffè e di alberghi. Tutti andarono fino al camposanto, ove la bara venne collocata nella cappella e ricoperta di fiori.

Uno studente e un cameriere vollero dire due parole di commiato all'adorata estinta, ma la commozione l'impedì.

— Morto sull'Oceano. — Oggi giunse il piroscafo *Adria* proveniente dal Plata. Durante il viaggio certo Angelo Finocchio, d'anni 31, contadino di Tornarecchio, morì per meningite.

Dei rimpatriati erano ventisette indigenti che viaggiarono a spese dell'autorità.

— Per Aurelio Saffi. — Domani, con grande solennità, avrà luogo alle 2 pom. l'inaugurazione del busto di Aurelio Saffi nella villetta Di Negro. Oggi arrivarono come rappresentanti di Forlì l'avvocato Ceccarelli, sindaco, Quartaroli, assessore anziano, e Andrea Morgagni, assessore. Sono alloggiati all'*Hôtel Isotta*.

Interverranno alla funzione il sindaco senatore Doria e vari assessori. Moltissime Società operaie, che quando si tratta di manifestazioni repubblicane sfoggiano volentieri le loro bandiere, prenderanno parte al corteo.

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 16 maggio) — (Orto) — **Fiera e grandine.** — Come le feste religiose della vicina Varallo, le fiere di Borgosesia vanno soggette ai capricci del tempo.

Stamane non pioveva, ma il tempo era molto incerto; però permise d'incominciare la fiera con un discreto numero di bestiame e molti compratori; ragione per cui i prezzi si mantennero alquanto elevati.

Il nuovo locale in cui si tenne la fiera è adattissimo per la sua vastità e come piazza centrale. A fiera finita, cioè verso l'una e mezzo pomeridiana, si rovesciò su Borgosesia un furioso uragano che durò più di venti minuti e lasciò sul suolo uno strato di sgheiacciuti calcchi dello spessore di 7 centimetri. La zona devastata completamente è per fortuna di poco più di 800 metri di larghezza in direzione da nord a sud; la più danneggiata, che si stende per ora, è la montagna d'Aranco.

MASSERANO. — (Nostre lettere, 17 maggio) — (X.) — **I danni della grandine.** — Come la peronospora ed altre simili malattie non fossero sufficiente flagello di queste regioni già eccezionalmente viticole, ieri una violentissima grandinata, accompagnata da un acquazzone torrenziale, si scatenò sulle nostre campagne. I chicchi di grandine d'una grossezza non comune coprivano il suolo per varii centimetri, rendendolo biancheggiante come per neve caduta; l'acqua nella via scendeva quale torrente, occupando interamente la via dall'un lato all'altro. Per fortuna la tempesta durò pochi minuti; ma in sì scarso fu terribile nei vigneti che toccò nel suo passaggio, distruggendo le gemme e schiantando i tralci. I danneggiati non sono molti, ma degni di seria commiserazione quando si consideri che in soli cinque minuti di improvviso infierire degli elementi videro loro tolta la speranza, da anni mal nutrita, di un possibile discreto raccolto, in vista del buono aspetto dei vigneti, coltivati e curati con sacrificio di fatica e di spese.

CANELLI. — (Nostre lett., 11 maggio) — (Gazzettino di Asti) — **I congressisti astesi.** — Sabato scorso furono a visitare gli stabilimenti vinicoli di nostro comune parte buona dei congressisti astesi, varii della Giuria dell'Esposizione, qualche membro del Comitato, fra cui il solerte e instancabile segretario geom. Cotto.

Ricevuti alla stazione dal sindaco, dal deputato provinciale, dal cav. Strucchi e dai migliori nostri produttori di vini, fecero subito visita allo stabilimento Gancia, che, si voglia o non, è indubbiamente il primo stabilimento vinicolo di tutto l'Astigiano. Visitarono poscia le cantine grandiose dei signori Sacchero, Zoppa, Forlani, Bosca, Contratto, Narjee, Giovine, ove, assaggiando i vini loro squisiti, ebbero campo a convincersi della eccezionale importanza che meritatamente gode all'estero l'industria vinicola canellese.

Ai gentili ospiti venne offerto un pranzo a cui presero parte tutti gli espositori e le notabilità del nostro paese.

— Cancelli premiati. — In via ufficiosa risulta che a varii espositori cancellesi vennero conferite dalla Giuria d'Asti medaglie d'argento e di bronzo per il vino mostato, assegnando la medaglia d'oro ad un negoziante d'Alba, il quale smercia il vino che acquista dai nostri produttori.

Non discuterò ora su tal giudizio della Giuria, perocchè ancora non è ufficialmente pubblicato constato solo il fatto e la forte meraviglia provata da tutti i cancellesi.

ARTI E SCIENZE

La serata della signorina De Staslo. — Questa sera al teatro Balbo ha luogo lo spettacolo d'onore di una delle tre beniamine del pubblico, cioè della gentile signorina De Staslo, prima ballerina. Il programma della serata è vario ed abbondante; si eseguirà la fortunatissima *Gran via*, zarzuela-ballo che sollevò tanti entusiasmi; poi si darà un concerto di mandolini e chitarre, sotto la direzione dei maestri Todo e Bolzato, poi la signorina Faraone canterà alcune canzonette, fra cui *A chiave*, poi la seratante insieme col bravo primo ballerino Mariani eseguirà il passo a due *La civetteria*, poi altro concerto di mandolini, e finalmente l'ultimo atto del ballo *Il sogno di Pierrot*. Con questo programma, con la simpatia di cui gode la seratante, si è sicuri che stasera al Balbo accorrerà numeroso il pubblico.

Il concerto del Circolo corale *Amicizia*. — Rammentiamo che stasera al teatro Alfieri si presenta per la prima volta davanti ai proprii concittadini questa distinta Società riuscita vincitrice di tanti concorsi nazionali ed internazionali.

La Società ha pure pubblicato e mette in vendita il programma illustrato, nel quale oltre ai soliti cenni biografici sopra gli autori dei singoli pezzi si contengono in breve sommario alcune notizie storiche sull'origine e sullo sviluppo della Società stessa.

Tutto adunque è stato curato perchè lo spettacolo riesca gradito. E noi auguriamo di gran cuore che i soci dell'*Amicizia* ed il loro bravo direttore maestro Vigna ricavano da un pubblico numeroso quell'accoglienza che meritano per gli sforzi e la buona volontà che hanno messo a dotar la città nostra di un'istituzione che le altre di invidieranno.

Ricordiamo che, oltre ai pezzi corali, si avranno due romanze cantate dalla distinta artista signorina Buti, appositamente scritturata.

Un ingegnere che sfida Bartoletti. — Il noto lottatore Bartoletti avrà un competitore serio se accetterà la sfida che gli propose l'ingegnere Ettore Benedetti, giovane atleta dilettante della nostra città. Si attende per l'esecuzione della lotta l'accettazione del Bartoletti per fissare il dove e il come.

L'ingegnere Benedetti si imbarcò a Buenos-Ayres col famoso lottatore Quarantonce, colui che atterrava gli orsi.

« Mala Vita » in musica. — Ci scrive il nostro corrispondente da Voghera, in data 15 maggio:

« Chi ricorda il successo memorabile che ottenne or sono pochi anni in Torino la fortunatissima commedia *Mala Vita* di S. di Giacomo e G. Cognetti accoglierà certo con piacere ora la notizia che il giovane maestro Alessandro Sanfelice (il direttore d'orchestra del vostro nuovo Teatro Torinese) abbe la felice quanto ardita idea di porre in musica una simile produzione, ridotta dal librettista Achille Alaimo-Biongini a proporzioni però meno vaste per l'esigenza del melodramma e per raggiungere collo scioglimento tragico e inatteso il miglior effetto. A parte ogni discussione circa il libretto, posso dirvi che il secondo atto provato testè al pianoforte dal distinto maestro di bel canto al nostro Liceo signor Calosi, fu trovato molto buono.

« Nel primo atto il compositore ha intuito grandemente le passioni che si agitano in quel caratteristico ambiente popolare, e c'è da sperare, ed io fortemente me lo auguro, che il nuovo melodramma *Mala Vita* abbia presto il battesimo della scena. »

Il « Barbiere di Siviglia » cantato da donne. — Scrive il *Trovatore*:

« Nel venturo autunno il teatro Vittorio Emanuele di Torino si darà il *Barbiere di Siviglia* con artisti tutti di genere femminile. »

Un ricovero per vecchi artisti. — Verdi ha comperato a Milano, fuori Porta Magenta, una vasta area di terreno sulla quale fa costruire un edifizio destinato per ricovero agli artisti vecchi nel genere di quello fatto innalzare, con un testamento, da Rossini a Passy (presso Parigi). La costruzione è già inoltrata.

L'ultimo lavoro d'Edison. — Telegrafano da Chicago all'Agenzia inglese Daziel, in data 13 maggio:

« Edison è qui giunto ieri; alcuni fra i membri del Comitato per l'Esposizione universale ebbero seco un colloquio. Nel corso della conversazione venne chiesto all'inventore se non avesse qualche novità elettrica da recare alla Mostra. Rispose Edison: — Intendo finire per l'Esposizione universale tale una felice combinazione del fonografo e dell'elettricità da permettere ad una persona di rimanersi ammodata nel proprio salotto e vedere dipinte sopra una cortina collocata a lei dinanzi le forme dei cantanti che si trovano sul palcoscenico d'un teatro lontano e udirne le voci. Quando il sistema sarà perfetto — come che spero accada in tempo per venir presentato all'Esposizione — si discerneranno perfettamente i muscoli del volto degli artisti, ogni loro sguardo. Verranno pure riprodotti tutti i colori dei loro vestiti. »

Politecnico generale di Torino. — Nel mese di aprile scorso al *Politecnico generale di Torino* (via Sant'Agostino, 30) — compreadente 12 sezioni, cioè: Medicina generale (prof. Foriaanini); malattie nervose (dott. Negro); malattie della pelle, veneree e sifilitiche (dott. Perosi); chirurgia generale (dottor Busachi); chirurgia ortopedica (dott. Motta); ostetricia e malattie delle donne (dott. Gelli, consulente prof. Tibone); malattie degli occhi (dott. Secondi, consulente prof. Reymond); malattie del naso e della gola (dott. Ignazio Dionisio); malattie del l'orecchio (prof. Gradenigo); malattie della bocca e dei denti (dott. A. Cammeo); malattie dell'apparato digerente (dott. S. Grandi); malattie della vescica e del retto (dott. Ferria) — si presentarono ammalati nuovi N. 1005; furono date consultazioni N. 5965. La media giornaliera dei consulti fu di 195,5; quella degli ammalati nuovi di 33,4.

Il segretario: Dott. Mario Morra.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 13 maggio 1891.

Mandò ad esprimere i ringraziamenti dell'Amministrazione municipale alle consorti Congregazioni parrocchiali di Carità per l'opera con tanto zelo ed adoperazione sempre prestata a favore dei poveri di Torino.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

Di approvare lo schema di contratto concordato colla Autorità militare per lo affittamento della caserma di San Daniele;

Di consentire la sopraelevazione, in conformità dei regolamenti edilizi, di casa sull'angolo della via dei Mille e di San Massimo mediante adeguato corrispettivo.

Consentì in affittamento l'officina da ferro con annessa forza motrice in via Priocca alla Società cooperativa ravecchina operaia testè costituitasi.

Approvò l'esecuzione di opere di mantenimento straordinario e di miglioramento dei cimiteri suburbani per L. 12,000.

Stabilì di trasferire la caserma delle guardie di polizia urbana della Sezione San Salvario dalla via Thesauro, N. 8, alla via Saluzzo, N. 40.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a sostenere un giudizio relativo all'affittamento di locali.

Rilasciò un Buono di cassa ed un permesso per l'esecuzione d'opere edilizie.

Trattò inoltre di 25 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il Re a Torino. — Proveniente da Asti e quindi da Moncalieri, dove pranzò con la principessa Clotilde e con la principessa Letizia, il Re è giunto ieri sera in carrozza nella nostra città alle nove e un quarto. Il treno speciale dal quale il Re discese a Moncalieri, dove lo attendevano la Principessa, proseguì per Torino. Accompagnavano il treno speciale il comm. Stanzani ed il comm. Lampugnani direttori ferroviari, che si fermattina erano recati ad incontrarlo ad Alessandria.

Il Re partì oggi alle 1 1/2 alla volta di Monza; giovedì assisterà alle corse a San Siro, Milano.

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Torino.* — Le iscrizioni per partecipare alla gita a Balma, in occasione dell'inaugurazione della lapide ad Antonio Castagneri, che avrà luogo domenica, 24 corrente, devono farsi entro martedì, 19. Soltanto per le adesioni entro tale termine il Comitato assume impegno per servizio di vettura e pel pranzo.

La partenza avrà luogo alle 6 ant. del 24 maggio dalla stazione ferroviaria di Torino-Lanzo, ed il ritorno si effettuerà la sera stessa.

La gita arcostatica. — Intorno alla passeggiata arcostatica fatta ieri dal signor Charbonnet con i signori Assanto Camillo, Bechis Antonio, Giacosa Celestino, Prever Giovanni e Prever Felice, canottieri della *Caprera*, riceviamo da Alba il seguente telegramma speditoci alle ore 5 di ieri:

« Il pallone è sceso in Alba alle ore 2 dopo un viaggio splendido. Fummo ricevuti subito festosamente.

« Le emozioni dell'aereo viaggio sono indimenticabili.

« *Charbonnet e Dilettanti.* »

Oggi gli Areonauti saranno di ritorno a Torino.

Comitato speciale della festa campestre di beneficenza alla Palazzina Reale. — Si avvertono tutti i componenti che la riunione annunciata avrà luogo bensì questa sera (lunedì 18) alle ore 8.30, ma in altro locale, cioè nel salone della Società *La Libertà* (portici del Teatro Nazionale a terreno) gentilmente concesso in via di urgenza.

La Società di patronato per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro. — Ieri mattina, in una sala del Palazzo Municipale, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

L'assemblea venne presieduta dall'assessore comunale comm. ing. Riccio, in surrogazione del presidente, sindaco di Torino, senatore Voli. Fra i soci presenti notavansi i consiglieri Casana, Demaria e Malvano, l'ing. comm. Pellegrini, il marchese Vincenzo Ricci, il cav. Carlo Ferraris, il cav. Martelli, ecc.

Il resoconto del comm. Pellegrini sull'andamento del Patronato appose che la filantropica istituzione va via acquistando soddisfacenti risultati, specialmente per quanto riguarda le assicurazioni collettive cresciute notevolmente di numero.

Nell'ultimo anno gli infortunii sul lavoro furono 634, le indennità raggiunsero la cifra di L. 56,518 75 e i premi incassati L. 79,869 75.

La relazione sullo stato finanziario, letta dal signor Enrico Chiola, si chiude coll'indicazione dell'ammontare del fondo patrimoniale, il quale al 31 dicembre 1890 era di L. 16,885 16, con un avanzo sull'anno precedente di L. 661 85.

Approvate dall'assemblea entrambe le relazioni, si procedeva alle nomine dei consiglieri e revisori.

Scadono da consiglieri i signori: Arnaudo cav. Marcellino, Frascot comm. ing. Cesare, Michela cav. G. Pietro, Pinchia cav. avv. Emilio e Canedi cav. Pietro, il quale ultimo aveva dichiarato di non poter più accettare, in caso di riconferma, l'onorifica carica.

Scadono da revisori dei conti i signori: Chiola Enrico, Martelli cav. Alessandro, Rizzetti cav. Carlo; e da revisori supplenti i signori: Colonna cav. Giuseppe e Fantazzini cav. ing. Cesare.

Procedutosi alla nomina per schede, risultano eletti a:

Consiglieri: Arnaudo cav. Marcellino, Ferraro di Cambiano marchese Cesare, Frascot ing. comm. Cesare, Michela cav. G. Pietro, Pinchia avv. cavaliere Emilio;

Revisori dei conti: Chiola Enrico, Martelli cav. Alessandro, Rizzetti cav. Carlo;

Revisori supplenti: Colonna cav. Giuseppe, Ferraro avv. Augusto.

Un ringraziamento al dott. Negro. — Ieri l'egregio dottore Camillo Negro poneva termine alle sue conferenze di elettro-diagnostica ed elettro terapia tenute, col consenso dell'illustre professore Bozzolo, nell'aula della clinica medica generale. I laureandi in medicina e chirurgia sentono il dovere di porgere vivi ringraziamenti al valente dottore che, gentilmente assecondando il loro desiderio, seppe con molta chiarezza e competenza indirizzarli allo studio di un ramo così importante delle scienze mediche.

Una grave disgrazia al prof. Mosso. — Verso le 6 pom. di ieri, il signor Mosso Angelo, d'anni 29, professore di musica, abitante in via Monte di Pietà, 14, volle tentare di salire sopra un carrozzone tranviario in via Nizza mentre era in moto, ma cadde invece malamente a terra e fu travolto sotto le ruote del veicolo, che gli fratturarono tutt'e due le gambe. Il disgraziato professore ricevette le prime e più urgenti cure dal professore Laura e dal dott. Abbate, che lo medicarono col preparato antisettico, fornito loro da due guardie municipali, poscia fu trasportato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici riconobbero indispensabile la immediata amputazione della gamba sinistra. L'operazione fu eseguita ieri sera stessa.

Un brutto scherzo del vento. — Verso le 2 di ieri il vento impetuoso fece rovesciare violentemente un ponte coddetto a castello che il capomastro Liatti Secondo aveva eretto dinanzi ad una casa di via

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL.

— Mi prometti il segreto?
— Certamente.
— Conosci Guy Rowen?
— È di lui che si tratta?
— Sì; s'immagini che s'è messo in mente d'amarmi. Forse io sono stata imprudente e, senza volerlo, l'ho incoraggiato. Ho, del resto, una vera amicizia per lui e non voglio ch'egli soffra per cagion mia. Il signor di Riozarès lo ha forse offeso con qualche sarcasmo, ed ecco il biglietto che mi scrive.

Porse una lettera aperta all'istitutrice.

V'erano queste poche parole:

« *Miss*,

« Io la amavo ed ella ha scherzato col mio amore e m'ha fatto comprendere poi il ridicolo della mia demenza. Il mio cuore sanguina della ferita che ella mi ha fatto. Domani a quest'ora saprò se le donne sono, nell'altro mondo, tanto crudeli quanto in questo. Che Dio non la punisca mai del male che m'ha fatto.

« GUY ROWEN. »

— Chi lo ha rimesso questa lettera? — domandò Giovanna.

— Kelly. Guy pareva tanto disperato che ella non ha osato negargli quel favore.

— E che cosa vorrebbe fare?

— Pensa lei che egli sia capace d'uccidersi?

— Potrebbe darsi, miss. Quella gente del popolo — aggiunse con accento un po' amaro — hanno qualche volta bizzarre idee.

— Ma sarebbe orribile! Mi commoverebbe, e poi non voglio che gli avvenga disgrazia per colpa mia.

— Allora che cosa ordina?

— Non ordino, signorina, la supplico di andare a trovare Guy in luogo mio, di parlargli dolcemente, di assicurarlo che ha tutta la mia amicizia, che penserò sempre a lui, che seguirò da lontano, da lontano, capisce? i suoi progressi, che lo aiuterò in tutto quello che potrò. Gli dica che abbia fiducia nell'avvenire, che persoveri e sia uomo per coraggio come per intelligenza. E gli dica che, chissà, più tardi, forse, ci rivedremo.

Miss Steward si esprimeva con una grande volubilità. Per la prima volta Giovanna notava una espressione sarcastica sul suo volto, dove il pallore era scomparso per lasciar luogo ad una leggera tinta rosea.

— Va bene, — ella disse, — andrò a trovar Guy Rowen.

— Grazie. Gli dica ciò che vorrà, purchè non si ammazzi; speri tutto dal tempo, glie lo dica, tutto..... — ripetè Lucia allontanandosi.

— La statua s'animerebbe? — pensò Giovanna entrando nella sua camera.

XX.

Giacomo era steso in un gran seggiolone davanti al caminetto, nel quale ardeva un fuoco da re. La finestre erano aperte e nella campagna, in lontananza, s'udiva la fucilata dei cacciatori sparsi sulle colline.

Nel giardino Courcelles passeggiava a braccetto col reverendo Kimbale, suo inseparabile amico, discorrendo e fumando.

La porta della camera di Giacomo s'aperse ed Enrico entrò.

Era soprapensieri. Giacomo gli sorrise.

— Eccomi guarito — egli disse. — Vedi che non ci ho messo gran tempo. E tu?

— Anch'io.

— Davvero?

— Sì.

— Non lo dici con forma convinzione. Eppure Maria Fleming è molto bella.

— È vero.

— È strano come è cresciuta in poco tempo; dire che qualche anno fa era ancora una bambina. Ma adesso è proprio adorabile.

— Hai ragione.

— E ti ama, ti ama sinceramente. Non cerca nemmeno di nasconderlo, lo si legge nei suoi dolci occhioni..... Amico mio, è la perla di cui ti parlavo.

— Lo credo anch'io.

— Allora sei felice?

— Quanto lo si può essere.

Giacomo s'alzò.

— Ebbene, no, — egli disse, — no, non lo sei o m'inganni. Il tuo aspetto imbarazzato, le tue risposte brevi e asciutte, tutto in te mi dice che manchi di franchezza. Che c'è di nuovo?

Enrico non rispose.

— Ah! — fece Giacomo con un leggero movimento d'impazienza, — è sempre la signorina Montaigu che ti sta a cuore! L'amore di quella gentile Maria non riesce a scacciare dalla tua mente l'immagine della sirena. Confessalo, non esitare..... Allora ch'ella parta e s'allontani. Forse, non vedendola più, finirai per dimenticarla.

Scosse e disse al valletto che si presentò:

— Andate a vedere, Job, se la signorina Montaigu è nel suo appartamento.

— Che vuoi fare? — domandò Enrico.

— Il necessario! Dopo la nostra spiegazione ho assistito, a torto forse, a farla congedare. Le circostanze parevano accusarla ed io volevo evitare uno scandalo che avrebbe potuto nuocerle nell'opinione pubblica. Oggi tutto è cambiato; Lucia sta per maritarsi e il rivolo dell'istitutrice diviene rispettabile. Mi comprendi?

— Tu previeni i miei desiderii. Volevo chiederti quel favore.

— Dunque ci pensi sempre?

— Lo amo e ne ho vergogna. Maria è un angelo e dovrei baciare la traccia dei suoi passi, eppure.....

— Finisci; ella ti ama, vuol piacerti, la povera bambina, e non ci riesce.

— Sì, credo che incomincio ad amarla anch'io, ma, te lo confesso, soffro.....

— Oh! ti comprendo, — interruppe Giacomo, — tu ti sforzi per non pensare che all'angelo biondo che si chiama Maria, alla bambina innamorata aspirante alle gioie di un amore corrisposto, ed invece il tuo pensiero va, a tuo malgrado, al demonio che ha suscitato in te l'ardente passione che t'ha fatto perdere la ragione. Ebbene, fratello, voglio salvarti ancora una volta. Anch'io, come te, stento a dimenticare..... Anch'io sono posseduto dall'immagine di quella donna che, per nostra sventura, amiamo e desideriamo..... Non ho, io, come te, una gentil creatura pronta a tutto sacrificare per amor mio, non ho l'angelo salvatore che spiega le sue ali per mettermi al riparo dalla tentazione, oppure avrò la forza di essere uomo, di mantenere il patto con te conchiuso, di riuscire a non più pensare alla sirena che ci ha ammaliati.

— Mi hai compreso, Giacomo, e questa volta ancora debbo riconoscere il tuo gran cuore, la tua generosità. Sì, presso alla bella, alla buona Maria, penso a Giovanna, e mi disprezzo per la mia viltà. Non le ho più parlato e potrei dire di non averla neppur più guardata, la evito come un pericolo, eppure vi sono momenti in cui, a mio malgrado, non so quale potenza m'attrae a lei, facendomi quasi rammaricare di essermi legato con giuramento a dimenticarla. Senza Maria mi sarei già ammazzato per finirla; quell'angelo m'ha preso per mano e m'ha salvato..... perchè voglio amarla, voglio amarla sempre..... ma, te ne prego, che quella donna s'allontani da Glenmore!

— E mi prometti di non seguirla?

— Sul mio nome e sul tuo.

— Di non tentar di rivederla?

— Te lo giuro.

Nonostante tutto il potere che aveva su sè, Giacomo era leggermente impallidito rivolgendo quella domanda al fratello.

— Sta bene, — egli disse; — la signorina Montaigu partirà domani.

Il domestico rientrava.

— Dov'è l'istitutrice? — domandò Giacomo.

— Alla torre di Aberfull.

— Sola?

— Col signor di Courcelles.

Enrico involontariamente trasalì.

— Da chi avete saputo ciò che dite? — domandò Giacomo al servo.

— Da miss Lucia. È desso che ha incaricata la sua istitutrice di una commissione pel Rowen.

— Sta bene, Job; andate.

Il domestico s'avviò per uscire, ma Giacomo lo richiamò.

— Job, — egli disse, — quando la signorina Montaigu rientrerà, pregatela di passar subito da mia madre. Ricordatevene.

Job s'inchinò e uscì.

— Va, adesso, e sta tranquillo — disse Giacomo al fratello. — Stasera tutto sarà finito, e domani la signorina Montaigu non sarà più fra queste mura.

Quando si trovò solo s'asciugò la fronte madida di sudore.

— Non avrei creduto — egli pensò — che questo sacrificio mi costasse così caro!

Uscì dalla sua camera col cuore serrato e andò dalla duchessa.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Consorzio di argini al Po
in
SETTIMO TORINESE.
Appalto per provvista e posa in opera di **110,000** mirriagr. di grossi massi di pietra per pignoni e opere per formazione scarpe a loro rivestimenti.
Capitolati visibili all'Ufficio comunale.
Offerte suggellate prima delle 10 antim. del 22 andante. C 1923

ANNO 32°
Stabilimento idroterapico D'ANDORNO
Apertura 25 aprile.
Bolleri A. Tosco - G. B. Viella - P. Cafoni. 1577

Liquidazione per fallimento.
In seguito a Decreto 27 aprile 1891 del sig. Giudice delegato al fallimento della Ditta Fratelli Tonda, il curatore, al 28 corr., ore 3 pom. in **Chivasso**, procederà alla vendita di mobili, attrezzi e merci, ad es.: bottiglie, bottiglioni, botti, casse, residuo liquori e vermouth a partito privato, al miglior offerente.
Il Curatore: Avv. G. B. PENNA, via S. Agostino, 30, p° 2°, *Torino*. C 1566

PIOSSASCO.
Da vendere Cascina composta di campi, prati, vigna, boschi. — Per informazioni: Via Venti Settembre, n. 71, sig. Carlo Arnaldi, geometra, Torino. C 1891

In vendita casa di reddito attigua per industria in Torino. — Rivolg. allo studio Colla, via Sant'Agostino, n. 12. C 1891

In vendere palazzina
in S. Mauro Torinese, di recente costruzione, con giardino a fiori e frutti, e pota vigna. Posizione elevata, vista incantevole, fermata delle tramvia. — Rivolg. avi da proprietario Armellino Cipriano. C 1517

Da vendere
Grandiosa Palazzina, fornita di tutti i comodi moderni, con scuderia e rimessa, sita in posizione centrale, su piazza di Torino.
Rivolgersi al sig. Golino, via S. Quintino, n. 42. 1977

4 Palazzine
da vendere separate
da 12 a 30 mila lire
con giardini, cortili, acqua potabile, angolo via Figlie Militari e Superga.
Da ing. **Chiaiglio, via Po, n. 2,** o da capimastri **Fasoglio, via Superga, 11.** 1510

Salsomaggiore.
VILLA AURORA
vicino al nuovo Stabilimento. — Camere ammobigliate - Sala di lettura - Acqua potabile - Locali a disposizione per uso cucina - Scuderia e rimessa. C 1768

Affittasi portierato vasto con cortile chiuso, **alloggio e camere separate** uso industriale. — All'Agenzia, via Chivasso, n. 10. C 1889

Chi manda L. 2 80 (anche in francobolli) al *Deposito Generale, via Guastalla, 12,* riceverà franco di posta una scatola di tre pezzi.

Se volete avere la pelle morbida
lavatevi col
Sapone della Regina

Si vende dei signori: DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27 — BRUNERO VINCENZO — MORGANDO e PIANO — SCHIAPPARELLI e Figli, e da tutti i grossisti.

CARLO WALSER & C.
Corso Re Umberto, 1 — STUDIO TECNICO — Torino
Rappresentanti Gen.li per l'Italia delle Officine di Costruzione OERLIKON.
Illuminazione elettrica a corrente diretta e con trasformatori.
Trasporto di forza a grandi distanze.
Tramvie e Ferrovie elettriche — Accumulatori ad Elettrolito gelatinoso - Costruzione solida ed elegante - Alto rendimento.
Lampade ad incandescenza con filamento a spirale. 1902

Non più miseria!!

Volete giuocatori guadagnare certo una quaterna sabato 30 maggio?

Ebbene leggete!!! Fino ad ieri tutti, pure coloro che appena conoscevano di aritmetica, si sono spiffe rati Cabalisti, anzi, molti cammuffati da **Frati, da Preti e Gesuiti,** con articoli conditi con melate frasi, vi hanno dato ad intendere che mercè le loro sorprendenti regole potevate arricchire, tanto che voi, presi all'amo dalle loro bugiarde frasi, non avete trascurato di acquistare i loro famosi bollettini numerici, ma quando è scritta l'estrazione, avete avuta una prova convincente del loro sapere perchè dei loro numeri non ne è sortito **neanche uno!!** Belle regole fanno coloro!! A che è servito il denaro che vi hanno fatto sperare? A riempirsi le loro tasche e far riempire le casse dello Stato!! Io però che ho studiate giorno e notte, per venire a capo di operazioni cabalistiche, mi son convinto che solamente dopo forte ed accurato studio si arriva all'apice della scienza numerica, tanto che io mi sono reso sicuro della operazione, che da oggi sono padrone della **estrazione che scriverà sabato 30 maggio. Fatti e non parole,** o giuocatori!! Sappiatemi se mi coglierà in fallo. Per la estrazione mentovata tengo in mio potere **una quintina,** la quale, sono sicuro uscirà **vittoriosa dall'Urna di Napoli!** Giuocatori, le mie parole non son fole, io vi mostrerò con la regola alla mano che per **sabato 30 maggio** sarete tutti **ricchi e felici.** Se ne volete profittare, inviate L. 2 (per le spese di posta, pubblicità e stampa) al sig. **Pellegrino Lattieri,** via fuori Porta S. Gennaro, n. 39, **Napoli,** e riceverete la quintina che sortirà certo e farà terminare le nostre miserie. **Giocate forte,** che così sfumeranno presto i sei milioni che il Governo, come dal regolamento promulg, **e mi benedirete per tutta la vita!!!** 1920

20 lire settimanali assicurate ad ogni mio e Signora per dover lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi a casa, copio in italiano scritture diverse, ecc. Scrivere *Direttore Classe Laborieuse*, 42, Bd Ornano, **Parigi.** H 1511 M

CALZE ELASTICHE
in filo, filo fino e seta per vene varicose, cattezza e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7, o via Lagrange, N. 30, *Torino.* 2-15

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue.
Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulla bocca e scatole la firma dell'inventore.

1480

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una corona folta e fluente è segno certo della bellezza. — La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacone) da L. **2, 1 50.**
In bottiglie da un litro circa L. **8 50.**
Si vende da **ANGELO MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano** e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. H 63 M
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Sorbetti era « LA CELERE »
per 6 a 150 porzioni. La migliore in commercio. Solida costruzione, movimento ad ingranaggio, produce sorbetti gelati.
PER L. **10** IN PIÙ.
Forme per gelati d'ogni genere
Filtri per l'acqua — Bottiglie per seltz.
CARLO SIGISMUNDO – Negozio Casalingo
MILANO — 38, corso Vittorio Emanuele — MILANO
TORINO — 44, via Venti Settembre — TORINO.
Cataloghi a richiesta. H 1735 M

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie. H 865 M

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 12.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

SACRA di S. MICHELE (Valle di Susa)
Grande Albergo GIACOSA
972 m. sul livello del mare. — Si è aperto il 3. C 1546

Municipio di Pietraporzio.
È aperto il concorso per titoli al posto di **medico consorziale** fra i Comuni di Pietraporzio, Berasio ed Argentera. — Popolazione: abitanti 1400. — Stipendio L. **2000** per la sola cura gratuita dei poveri. — Visite a convenir. — Residenza nel Comune più accentrato.
Il termine per presentare le domande scade col 20 corr. maggio.
Il Sindaco: **BELMONDO.**
1727 *Il Segretario:* A. DE ANDREIS.

ABILE CORRISPONDENTE
tedesco, nativo di Trieste, signora proprietario d'una vecchia Ditta di commissioni e spedizioni, che in seguito alla soppressione del portofranco si è decisa a sciogliersi, **desidererebbe trovar impiego** presso qualche fabbrica, casa industriale o commerciale come corrispondente tedesco-italiano, cassiere o qualunque posto di fiducia, con Referenze primarie.
Si prega dirigere le offerte alle iniziali C 1888 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Sui Monti Biellesi — In Camandona (altitudine m. 900).
Villa d'affittare con 30 membri e 20 letti, circondata da vasto giardino, acqua potabile, scuderie e rimessa, panorama stupendo, aria salubérrima. Occorrendo, divisibile in due alloggi indipendenti.
Altra villa con 12 membri e 10 letti, e tutte le comodità sopra accennate.
Per maggiori informazioni rivolgersi
In **Torino** al portinaio via Arsenale, n. 10 — In **Camandona** al proprietario **GIO. MINO Figlio.** 1886

Grande vendita di Mobili
Piazza Castello, n. 25, piano nobile
Palazzo della Galleria Subalpina.
Oggi e giorni seguenti si venderà a licitazione privata tutto il mobilio completo di cinque grandiosi appartamenti. C 1689

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino,** via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulla rispettiva insegna. H 189 G

Copertoni impermeabili per Carri da Merci.
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

CARBOLINA Preservativo insetticida contro il **tarlo** delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — Drogheria CHIAVAZZO LIO, via S. Fr. da Paola, 6, *Torino.* 1782

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.
Lunedì 18 — 138° giorno dell'anno — Sole nasce 4,12, tr. 7,12 — *San Felice cappuccino.*
Martedì 19 — 139° giorno dell'anno — Sole nasce 4,11, tr. 7,11 — *San Celestino papa.*

Osservatorio di Torino. — 17 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +7,9 massima +16,6
Min. della notte del 18+7,2. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Ivrea.* — Fu dichiarato fallimento di Borgialli Bartolomeo, mercante sarto a Cuorgnè; giudice delegato l'avv. Avenati-Bassi; curatore l'avv. Vincenzo Morgando; prima adunanza creditori 23 corr.; termine presentazione titoli credito 12 giugno; verifica crediti 19 giugno; cessazione pagamenti retrocessa all'11 giugno 1891.
Feretti. — Fu omologato il concordato conchiuso nel fallimento Muzio Pietro, concluso al 10 c.m.
Vigevano. — **Fallimento Perotti** Giuseppe; attivo lire 714 25, passivo lire 1723 22.
Voghera. — **Fallimento Caprile Innocenzo,** adunanza pel concordato 20 corr.; **offerta 15 0/0** — Fallimento Magazzini Mauro ed Ernesto dal-gestione sorveglianza Gherardo e Tognoli, **Ernesto** Colli e Angelo Lovecatti; curatore confermato il ragioniere Girolamo Cioran.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Cipolifici Teresa adunanza pel concordato 19 corr., 2 pom. — Fallimento Chiarmella Ettore verifica crediti 21 corrente, 2 pom. — Fallimento Weiss Giorgio esperimento pel concordato 21 corr., 2 pom. — Fallimento F. Magnani verifica crediti 22 corr., 2 pom. — Fallimento Calvia Sebastiano verifica crediti 22 corr., 2 pom. — Fallimento Turino Giovanni verifica crediti 22 corr., 2 pom. — Fallimento Ferrari Emilio prima adunanza creditori 22 corr., 2 pom. — Fallimento Radaelli Agostino verifica crediti 23 corrente, 2 pomeridiane.
Alessandria. — Fallimento Marelonchi e Ferraris prima adunanza 21 corr.
Asti. — Fallimento Cavaglia Giacomo verifica crediti 21 corr.
Biella. — Fallimento Galelo Fratelli verifica crediti 21 corr. — Fallimento Uberlelli Tommaso verifica crediti 23 corr.
Pallanza. — Fallimento Bernarelli Pietro prima adunanza 23 corr.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Alba. — *Borra Giovanna* fu Giovanni, moglie di Dellaferrera Luigi, res. in Somano, per la stima dei beni (di cui in precetto 21 ottobre 1890) subastandi danno di Grimaldi Luigi ed ora coniugi Dellaferrera Angelo fu Giovanni e Tomatis Teresa fu fu Pietro. — *Fellinati Domenica,* di Genova, per la stima dei beni siti in territorio di Magliano d'Alba, subastandi in danno di Porro Andrea fu Giovanni ed il terzo possessore Somano Paolo fu Paolo, entrambi residenti in Magliano.
Mondovì. — *Gerbaldi Francesco,* res. in Mondovì, per la stima dei beni siti in territorio di Mondovì (di cui in precetto 21 marzo 1891), subastandi in danno di Polco Lorenzo fu Lorenzo, residente in Mondovì.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 16 maggio.

Segnita la calma nei grani, con vendite ristrette, mantenendosi nei compratori la riservatezza ad operare.

Pure i mercati dell'interno e quelli esteri segnalano affari limitati per lo stesso motivo di non pressanti bisogni d'acquisti, ma non è improbabile una ripresa a prezzi più sostenuti, oppena si risveglierà la richiesta da parte del consumo.

Granoni. — Conclusioni di puro dettaglio, con maggiore disposizione nei detentori a realizzare, e quindi tendenza debole.

Avene, Segale e Risi, senza variazioni dalla scorsa ottava, con affari pure poco animati.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 29 75 a 30 25, nostre stazioni — Mercantili, da 28 a 29 id. — Esteri fini, da 24 a 24 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 23 a 23 50 id.

Granoni. — Giallioncini veneti, da L. 19 25 a 19 75 nostre stazioni — Pignoletti veneti, da 20 25 a 20 75 id. — Piemonte da 17 25 a 18 50 id. — Esteri, da 16 50 a 17 50 cif. Genova o Savona.

Avene. — Estere da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Nazionale da 20 a 20 50, id.
Segale da L. 21 a 22, id.
Riso bianco da L. 39 a 42, id.
Riso bertone da L. 26 a 40 50, id.
Farina 2. da L. 27 75 a 28 50, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

BOLLETTINO SERICO.

La situazione di tutti i mercati serici si riassume nell'aspettativa dello sviluppo degli allevamenti appena incominciati. L'impressione generale che i prossimi acquisti di bozzoli si faranno in condizioni moderate di prezzi è un ostacolo ad un movimento favorevole alle esistenze; poichè i compratori preferiscono limitarsi alle giornaliere esigenze del loro consumo, in attesa di una base più stabile di operazioni all'apertura della nuova campagna. Ogni previsione di avvenire è quindi prematura, e lo sarà per qualche tempo ancora; però mentre non sarebbe prudente pei produttori di fare a fidanza su qualche evento, poco probabile, che mutasse radicalmente le sorti del futuro raccolto, non è men vero che allo stato attuale di depressione non sarebbero d'altra parte giustificate nuove concessioni, mentre l'idea di una sorrogazione vantaggiosa è per lo meno alquanto dubbia, se si voglia tener calcolo di quel giusto margine di produzione, che non è soltanto legittimo, ma pure onesto pretendere dopo le dure prove traversate.

MACCONIGI, 14 maggio. — Canape greggia 5 60. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 21 52 — Meliga 13 95 — Patate 1 65 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 0 00.
Burro. Burro I. q. 35 00 — Id. 2. q. 16 00 — Ova alla doz. 0 55 — Legna forte 0 24 dolce 0 17 — Trifoglio 0 00 al mg.
Bestiame. Buoi L. 6 50 al mirlo — Vitelli 0 00 a 0 00 — Tori 0 00 — Vacche 5 00 — Manzi 5 00 — Maiali da latte per capo 11 50.
Tasso del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. o pane fino 41 — Pane fino 39 — Casalingo 36 — Bruno 28.
Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 85 — 2 q. 1 25 — Buoi o manzi 1. q. 1 10 — Maggio o giovenche 85 — Vacca cent. 70.

MONCALIERI, 15 maggio. — Sanati da L. 2 25 a 2 40 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 25 — Maggio da 5 00 a 6 75 — Soriane da 5 00 a 5 00 — Tori da 5 25 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 5 00 a 5 75 — Montoni da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 9 50 a 10 50 — Capretti da 0 00 a 0 00.
Maggengo da 0 85 a 1 05 — Ricotte da 0 80 a 0 85 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Puglia da 0 40 a 0 50.

PINEROLO, 16 maggio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	22 83	20 50	568	5 —
Segala	»	10 02	11 35	196	3 51
Granoturco	»	14 79	14 71	296	2 97
Patate	»	1 —	— 90	550	

IVREA, 16 maggio. — Frumento per quint. L. 27 28 — Segala 21 49 — Meliga bianca 18 82 — Id. rossa 00 00 — Fagiuoli 20 05 — Riso 41 00 — Avena 00 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 00 00 Id. bianche 2 50 — Patate 1 40 — Burro per chil. 2 00.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.